ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Roma	26 —	13 —	7 —	41 —	21 —	11 —
Tribuna Coloniale	6 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna illustrata	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna illustrata	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
[illegible]	33 50	17 25	9 25	52 —	26 50	13 75
[illegible]	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	16 50
[illegible]	19 —	8 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità [illegible] (avvisi finanziari, situazioni di banche, bilanci, ecc. ecc.) L. 3 — Spazio di grande L. 8 per ogni spazio di linea di corpo del. larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 15-75, 25-37 e 15-634).

Avvisi economici L. 1.50 — [illegible] L. 3, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 62 (Telef. 39-78) e sue Succursali.

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — QUARTA EDIZIONE — Domenica 8 Febbraio 1920 — ROMA — Domenica 8 Febbraio 1920 — QUARTA EDIZIONE — Num. 34

L'agricoltura e la crisi

Quante verità da lungo tempo dimostrate, si dimenticano o si trascurano per correr dietro ai pregiudizii comuni! Quando si parla di sovraprofitti di guerra e si invoca che sieno colpiti con imposte speciali, quasi tutti hanno in mente i profitti delle industrie manifatturiere che producono merci richieste per la guerra e l'opinione pubblica si accanisce contro i « pescicani » dell'industria, che dipinge come i soli e veri nemici dell'economia nazionale.

Ma già fin dai suoi tempo il Tooke nella sua classica Opera *History of prices* dimostrava statisticamente che i sovraprofitti delle industrie manifatturiere svaniscono rapidamente sia nel caso che la domanda dei manufatti si mantenga elevata dopo la guerra, sia, come di solito avviene, che declini rapidamente. Ben diversamente accade nell'industria agraria ove, per influenza della legge della produttività decrescente, i sovraprofitti determinati da straordinario aumento di domanda o da eccezionale diminuzione di offerta tendono a consolidarsi a tutto vantaggio dei produttori e a tutto danno dei consumatori e il caroviveri raggiunge non mai raggiunte altezze.

Se dunque la capacità contributiva delle varie industrie colpite dalla imposta sui sovraprofitti dovesse stabilirsi in base ad un criterio di logica e di equità economica, l'imposta dovrebbe a preferenza colpire i sovraprofitti agricoli anzichè quelli industriali.

Invece in parte per difficoltà di accertamento in parte per un criterio politico-sociale di protezione dell'agricoltura assai spiegabile in un paese prevalentemente agricolo come l'Italia, i sovraprofitti agrari se non sfuggono interamente all'imposta speciale, trovano il più delle volte la via d'uscita e comunque godono di un trattamento privilegiato. Teniamo infatti presente l'art. 2 del testo unico 9 giugno 1918 delle disposizioni relative all'imposta ed alla sovrimposta sui redditi realizzati in conseguenza della guerra: « Pei redditi che siano accertati per l'applicazione dell'imposta di Ricchezza Mobile in virtù dell'art. 9 del Testo Unico di Legge 24 agosto 1877, le aliquote indicate nell'articolo precedente per i commercianti e gli industriali sono rispettivamente ridotte al 10, al 15, al 20, al 30 per cento, quali furono fissate dall'art. 1 dell'allegato *b)* al R. Decreto 21 novembre 1915 ». Cosicchè il sovraprofitto agrario è colpito dalla sovrimposta, come dall'imposta di R. M., solo quando va a favore di « persone estranee alla proprietà del fondo », e in ogni caso con saggio più mite dei profitti industriali e commerciali.

Come poi reddito così pel patrimonio. L'imposta straordinaria sul patrimonio stabilita con Decreto Legge 24 novembre 1919 dispone all'art. 10 che « per il primo sessennio di applicazione dell'imposta straordinaria sul patrimonio la valutazione dei terreni è fatta moltiplicando pel coefficente fisso di 325 l'imposta erariale principale del 1916 ». Ora nel 1916 il gettito dell'imposta erariale principale era di circa 90 milioni annui. Moltiplicando per 325 abbiamo meno di 30 miliardi per l'intero valore della proprietà terriera italiana, cifra incredibilmente inferiore al vero, anzi assurda, come giustamente ha rilevato l'Einaudi. E' vero che, secondo l'art. 10 dello stesso Decreto, se alla fine del sessennio si osserverà uno scarto maggiore del quarto tra la valutazione empirica in base a quel coefficente e la valutazione definitiva in base al reddito netto accertato, si farà luogo a supplemento od a rimborso di imposta. Ma intanto se lo scarto sarà inferiore del quarto il fisco perderà la differenza (di rimborsi, sarà difficile che si parli) e poi il contribuente farà ogni sforzo per rimanersene all'antica valutazione a cui si sarà dolcemente abituato.

Anche qua fra la logica economica e la realtà finanziaria vi è un profondo distacco, perchè se un patrimonio ha carattere di stabilità e di costante produttività, con relativa indipendenza dalle qualità del soggetto che ne dispone, è proprio il patrimonio terriero. Del resto la mite imposta patrimoniale italiana, che è in fondo un'imposta sul reddito commisurata sul patrimonio, è assai accurata e benevola nel definire il reddito netto agrario imponibile e (lodevole modello di fiscalismo illuminato e paterno) detrae con ogni cura dal reddito lordo agrario tutti i possibili elementi che lo rendono impuro, a cominciare dalle spese e contributi per la manutenzione del fondo e dei fabbricati rurali, per la reintegrazione delle culture, per le opere permanenti di difesa, di scolo, di bonifica e per le opere idrauliche.

Non può dunque l'agricoltura lagnarsi della finanza di guerra, nè del momento economico, che, come accennai in un articolo precedente, si mantiene anzi singolarmente ad essa favorevole per il continuare ininterrotto, anche dopo la guerra, di quei sovraredditi che per la industria sono svaniti da un pezzo e che la rigidità della domanda dei prodotti e la piena padronanza del mercato interno continuano ad assicurare agli agrari.

Di tutto ciò io non saprei troppo dolermi, anzi fatta eccezione di certe ingiustizie tributarie che è necessario correggere, mi allieto che gli agricoltori italiani attraversino un periodo di relativa prosperità che è in evidente contrasto con la crisi che travaglia le classi cittadine e impedisce all'industria di ricomporsi nel suo nuovo assetto di pace. Ne sarei lieto, ma ad una condizione essenziale.

Per gli inscindibili rapporti che passano fra tutte le branche dell'economia nazionale, nel vero interesse dell'agricoltura, mi auguro che del buon momento gli agricoltori approfittino per provvedere sul serio al rinnovamento radicale dei metodi di cultura, in tanta parte d'Italia arretrati, e per *industrializzare* l'agricoltura, moltiplicando le industrie che dall'agricoltura derivano e, anzichè perdersi in vani dibattiti di supremazia industriale ed agraria, riconoscendo una buona volta una verità elementare che ripeteva di recente l'on. Miliani in un suo scritto assennatissimo comparso nella *Nuova Antologia*: « l'agricoltura moderna non può più prosperare e neanche mantenersi in vita senza l'ausilio di potenti e diverse altre industrie ».

Perciò bisogna che si convincano quegli agricoltori che se dubitano ancora che è contrario all'interesse loro e del paese il farsi paladini di una politica economica di ispirazione agraria contro un'altra politica economica che sarebbe di ispirazione industriale. Non si può concepire per il nostro paese che una sola politica economica, la quale comprenda ed armonizzi gl'interessi sostanzialmente concordi dell'agricoltura e dell'industria e tenga conto della verità fondamentale che l'agricoltura è la maggiore delle nostre industrie e che il suo progresso è intimamente legato con quello di tutte le altre.

L'agricoltura si renderà veramente benemerita della nazione se non si polarizzerà intorno ad un solo problema, quello delle esportazioni agrarie all'estero, subordinando ogni interesse proprio e dalle industrie sorelle all'unica aspirazione di esportare all'estero più che si può. Ben altro occorre: oggi è necessario che l'agricoltura, uscita salva ed anzi rafforzata dalla crisi di guerra, non si rinchiuda in un gretto egoismo che tornerebbe a tutto suo danno a breve scadenza, ma provveda a risolvere, per quanto da essa dipende, la crisi che sempre più si acutizza e che è in sostanza una vera crisi di produzione e non già una semplice questione di carta moneta ingombrante.

Produrre di più e produrre per il paese ecco il supremo compito dell'agricoltura italiana nell'ora presente, e quindi contribuire, per parte sua, al ritorno di quelle condizioni normali di vita senza di che nè l'industria potrà riprendere il suo cammino ascendente, nè il Paese ritrovare la sua pace.

La salvezza non è nell'opera miracolosa dello Stato, è in noi, soltanto in noi, nella nostra concorde volontà di vivere e di vincere.

In fondo, anche oggi, come sempre, l'Italia non è minacciata che da un solo nemico, l'eterno suo nemico: la folle discordia degli italiani. Se riuscissimo ad abbatterlo saremmo il primo popolo di Europa.

Prof. Gino Arias
dell'Università di Genova

Intervista con l'on. Nitti
sull'Adriatico e i rapporti italo-americani

NEW YORK, 6.

I giornali americani pubblicano un'intervista che l'on. Nitti ha concessa al corrispondente dell'*Associated Press* da Roma.

L'on. Nitti ha detto:

« Ho letto la lettera che il Segretario del Tesoro, Glass, ha diretto alle Camere di Commercio degli Stati Uniti. Io concordo con molti dei suoi criteri. L'Europa deve essere animata da uno spirito di pace e fare una politica di pace. Non si può prolungare troppo l'attuale stato d'animo; ma soprattutto non si possono prolungare le attuali situazioni economiche. L'Italia ha dato l'esempio d'intenderne la necessità.

L'esempio dell'Italia

Noi abbiamo adottato, primi fra tutti in Europa, le imposte più gravi. Abbiamo messo delle imposte quanto sono necessarie per pagare gli interessi dei debiti e le spese del bilancio. Per ogni debito nuovo abbiamo messo imposte nuove.

Noi andiamo verso l'equilibrio del bilancio e, se potremo contare sul concorso di circostanze favorevoli, saremo forse i primi ad avere nel continente europeo l'equilibrio del bilancio.

Noi contiamo sulle sole nostre forze e non sull'indennità dei paesi vinti. Se queste indennità verranno, saranno giusti compensi ai nostri sacrifici; ma noi dobbiamo contare esclusivamente sulle nostre forze.

Abbiamo in questi giorni emesso un grande prestito per ritirare i *buoni del Tesoro* e ridurre la circolazione. Il prestito ha già reso 14 miliardi, ma noi dovremo arrivare almeno ai 18, così potremo contare sulla riduzione di almeno 10 a 12 miliardi di buoni del Tesoro, su una diminuzione di biglietti di banca e potremo provvedere alle spese più urgenti.

Noi non abbiamo mai messo in dubbio il nostro dovere di pagare i debiti che abbiamo contratti in Inghilterra ed in America. Soltanto abbiamo chiesto una ragionevole dilazione. Non è ad un Paese che ha fatto tanti sacrifici come il nostro, che si può chiedere un pagamento immediato. Sarebbe irragionevole ed ingiusto. Ma noi non dimentichiamo il nostro dovere. Noi siamo discendenti dei romani, i quali dicevano che il danaro altrui è servitù. Non bisogna avere servitù alcuna, nemmeno coi migliori amici. E noi vogliamo, appena possibile, restituire ciò che ci è stato dato in prestito.

Bisogna però che in America si veda chiaramente la situazione.

Uno spirito di egoismo anima ora le Nazioni e la guerra non ha determinato quella solidarietà che doveva essere la conseguenza di prove sofferte insieme. L'aumento dei cambi all'estero costituisce un grave pericolo e dà a tutti la sensazione che vi sia una minaccia per la vita economica e per la pace sociale.

Dallo inasprimento dei cambi deriva un rapido e continuo aumento di spese che sono causa di disagi e di scioperi, che alla loro volta diminuiscono la produzione e rendono sempre più difficili e pericolosi i rapporti fra le classi sociali.

Inoltre questa situazione dà un carattere di grande e preoccupante instabilità in tutta la vita economica del Paese, ciò che rende possibili avvenimenti anormali nell'andamento dell'economia del Paese e turba gravemente il commercio estero.

L'Italia ha adottato tutti i provvedimenti di carattere interno, che possono contribuire alla difesa dell'economia e della vita economica ma gli sforzi che noi possiamo fare non sono che limitati ed il problema deve avere una soluzione internazionale.

L'inasprimento dei cambi

L'America stessa ha un grande interesse che la questione dei cambi non inasprisca e che si risolva con accordi internazionali. Bisogna agire tutti insieme per la comune salvezza; ed a mio giudizio la situazione richiede urgenti determinazioni.

Può parere che gli Stati Uniti non abbiano interesse immediato; ma questa situazione dei cambi finirà con l'essere anche un grande danno per gli Stati Uniti. Se non si interviene in tempo, avremo una crisi tremenda, ma gli Stati Uniti finiranno per essere trascinati nella crisi. Occorre ristabilire le condizioni di equilibrio.

Io comprendo tutte le diffidenze, mi rendo perfettamente conto che negli Stati Uniti non si voglia accordare credito, quando può parere che l'Europa abbia ancora sogni di guerra e quando si può credere che ciò concorra a mantenere il disordine delle finanze; ma per i paesi che agiscono con serietà, nulla è più dannoso che il mantenere questo stato di incertezza.

Noi dobbiamo poter acquistare sul mercato degli Stati Uniti ciò che è più indispensabile, in condizioni di relativa stabilità, e sarebbe assai utile che i Governi dei principali paesi venissero ad accordi immediati, per regolare la questione dei cambi.

Non è la crisi dell'Europa; è la crisi del mondo che seguirà in forma spaventosa; se all'attuale disordine non sarà sostituita una forma di cooperazione cosciente ed illuminata.

Il Governo degli Stati Uniti può rendere grandi servigi alla causa dell'umanità e all'America stessa, la quale — in definitiva — da una crisi mondiale sentirebbe danno e rovina.

L'Italia si trova in condizioni di aver bisogno, soprattutto di materie prime e di derrate alimentari. Essa ha grandi energie di lavoro. Fra pochi anni — non mi stanco mai di ripeterlo — l'Italia sarà uno dei paesi più ricchi del mondo, poichè metterà in valore le sue immense forze idrauliche e le sue grandi energie di lavoro. Ma ora dobbiamo superare questo passo e contiamo sul concorso amichevole e leale del popolo americano.

La questione adriatica

Quanto alla questione adriatica, l'Italia, come in tutti i suoi atteggiamenti di politica ha voluto, e vuole essere una grande forza di pace e di democrazia.

L'America, o almeno una parte dell'opinione americana, non si rende conto nè degli sforzi nè dei sacrifici fatti dall'Italia durante la guerra. L'Italia è il paese che è entrato in guerra con maggiori idealità e ne ha avuto i maggiori danni. E' entrato in guerra senza necessità ed ha avuto minori compensi.

Se la questione adriatica ha una asprezza, è perchè è una questione di sentimento; ma i contrasti territoriali riguardano cose che non hanno nessun valore economico.

Negli accordi intervenuti a Parigi ed a Londra il Governo italiano ha dato le maggiori prove di tolleranza e dello spirito più amichevole.

Noi consideriamo i jugoslavi come amici, al cui avvenire siamo disposti a collaborare; sono i nostri vicini e desideriamo che lo sviluppo delle nostre relazioni con essi diventi sempre maggiore. Ma noi non sappiamo spiegarci come essi non si rendano conto delle necessità nazionali del nostro paese.

Come ho avuto occasione di dichiarare, ciò che in via transazionale io accettai nei colloqui di Londra e di Parigi, rappresenta per l'Italia il minimo delle nostre aspirazioni.

Non si può dire ad un paese che non doveva aver nè una soluzione di diritto nè una soluzione di giustizia. La soluzione di diritto è il Patto di Londra.

Noi siamo entrati in guerra coi compensi del Patto di Londra. Ma noi preferiamo una soluzione di giustizia e però preferiamo che si venga ad un accordo; ed in questo senso abbiamo fatto tutte le concessioni possibili.

Lloyd George invita a Londra Nitti e Millerand

PARIGI, 6.

Lloyd George ha invitato i Capi di Governo onorevoli Nitti e Millerand a trovarsi per il giorno 12 corrente a Londra.

La soluzione adriatica
sta a cuore alla Francia

PARIGI, 7.

Il *Temps* fa rilevare che il Presidente del Consiglio francese Millerand ha detto, fra l'altro, nel suo discorso, che — nella questione adriatica — la Francia non ha che un interesse che si confonde con quello della pace del mondo. Essa desidera una pronta soluzione tanto soddisfacente quanto è possibile per le due alleate egualmente care alla Francia, la sorella latina Italia e la giovane nazione serba. E' a questo sentimento che si inspira il passo fatto dall'Inghilterra e dalla Francia a Belgrado.

La Conferenza degli Ambasciatori

PARIGI, 6.

La Conferenza degli ambasciatori ha deciso di incaricare il Governo francese di convocare la Commissione dell'Elba e dell'Oder prevista dal Trattato di Versailles. Essa si è quindi occupata delle attribuzioni della Commissione militare a Budapest in seguito all'arrivo in Ungheria dell'Alto Commissario degli Alleati. La Conferenza degli ambasciatori sentirà appena giunti a Parigi, ove sono attesi, il Lord Cancelliere e l'*Attorney General* che devono riferire sulla questione della consegna dei colpevoli tedeschi.

Si ha da Budapest che il conte Appony, capo della Delegazione ungherese alla Conferenza della pace lascierà Budapest lunedì per ritornare a Parigi ove deve presentare alla Conferenza le osservazioni del Parlamento ungherese alle condizioni di pace.

La Conferenza degli ambasciatori si è riunita nuovamente questa sera dalle 19 alle 20.30 al Ministero degli Esteri sotto la presidenza di Millerand.

Vi assistevano l'ambasciatore del Belgio a Parigi ed Ignace, ex sottosegretario di Stato alla Giustizia militare. La conferenza ha sentito il Lord Cancelliere inglese. Essa si riunirà nuovamente domattina.

Nell'imminenza del voto alla Camera

Seduta del 7 febbraio 1920.
Presidenza del Presidente on. ORLANDO.

La seduta si apre alle 15. Si riprende subito lo svolgimento delle interpellanze sulla politica estera, ed ha la parola

L'on. Fiamingo

L'on. FIAMINGO dice che oggi il dollaro vale 20 lire; la lira italiana a New York vale 25 centesimi. Nè vale molto più il franco francese e la sterlina.

Gli è che nessun paese alleato ha più crediti agli Stati Uniti. Siccome gli Stati Uniti sono pentiti di aver partecipato alla guerra europea ed essi sono assorbiti nella loro politica interna, nell'elezione del nuovo Presidente che sarà Wood. Il Senato americano, unanime ha respinto l'accordo con la Francia e con l'Inghilterra per l'invio di truppe americane a guardia del Reno.

Il blocco franco-inglese, a cui manca l'adesione degli Stati Uniti, ora chiede quella dell'Italia — fino a qualche mese fa disprezzata. E' questa, questa sola, la ragione del maggiore successo dell'on. Nitti a Parigi. Ora dare le truppe italiane a guardia del Reno e per imporre il trattato di Versailles, solo perchè la Francia e l'Inghilterra danno un'effimera affermazione del Trattato di Londra, sarebbe così insensata. Perchè il Governo italiano non porta al Parlamento il Trattato di Versailles? Perchè il Parlamento lo respingerebbe. Abbiamo firmato come vincitori, ma siamo dalla parte dei vinti. La Francia e l'Inghilterra si sono presi i paesi produttori di materie prime, si sono prese le colonie tedesche e si sono prese l'impero turco. Con la pace di Versailles l'Italia ha perduto i mercati di esportazione, non ha dove prendere le materie prime, siamo estranei nel Mediterraneo. Col ritiro dalla politica europea degli Stati Uniti, la Francia e l'Inghilterra chiedono nuovamente il concorso militare italiano. Ma sul Reno bisognerà arrestare non solo la Germania, ma anche la Russia, cioè gran parte dell'Europa. E proprio l'Italia deve partecipare a quest'opera enorme senza prima avere la sua giusta parte di colonie tedesche, la sua giusta parte nell'antico impero turco, senza prima assicurarsi che tutto il bacino del Mediterraneo è aperto alle sue pacifiche iniziative economiche? Costituita, eguale all'Inghilterra e alla Francia nel trattato di Versailles, l'Italia si costituirà mallevatrice del trattato di Versailles, non senza prima averne ottenuta l'abolizione di tutte le clausole odiose, ingiuste e vessatrici. Purificato di tutte le sue asprezze, il trattato di Versailles si difenderà anche senza mandare i soldati italiani sul Reno.

L'on. Graziadei

L'on. GRAZIADEI svolge la sua interpellanza rifacendo un po' la storia diplomatica degli anni di guerra. Osserva che se la sconfitta della Russia zarista fu un danno per la Intesa, fu invece una fortuna per la civiltà. Dice che non si sa perchè è stata attribuita a questa o a quella nazione, a questo o a quel paese un'etichetta di ordine morale il che non trova riscontro nella realtà. Così per esempio non si sa perchè la Francia debba essere definita il baluardo della civiltà, l'Inghilterra la salvatrice del mondo, mentre la guerra ha dimostrato che tutta questa fraseologia da ingenui era un parto della fantasia perchè la guerra non ha risolto nè poteva risolvere alcun problema positivo, e ha smentito d'altra parte tutte le premesse idealiste. Non ha risolto il problema del disarmo nè i problemi della nazionalità; non si sa perchè per esempio le nazioni riunite a Versailles abbiano considerato i problemi del Marocco, della Mesopotamia, dell'Africa in genere e dell'Arabia come problemi coloniali e non nazionali.

Afferma che l'Inghilterra è stata sempre la nazione che ha fatto la politica più scaltra: essa di fatti non aveva mai creato degli irredentismi nel continente europeo, mentre la Germania e l'Austria li avevano creati. E' naturale che gli eredi dell'Austria siano peggiori dell'Austria stessa. Essi difatti, giovani come sono, sentono di dover conquistare il mondo e di potere con maggiore facilità conglobare nei loro territori genti di altre nazionalità. Il socialismo combatte tutti i nazionalismi. Non abbiamo — egli dice — mai avuto la ingenuità di Bissolati il quale credeva che con le parole si potesse mitigare l'appetito del nazionalismo jugoslavo. Ecco perchè noi non abbiamo creduto nel patto di Roma che seguiva a breve distanza il patto di Corfù. Gli jugoslavi, con l'audacia dei popoli giovani, facevano una sfrenata propaganda in tutti i Paesi del mondo. Ieri da Buenos Ayres giungeva al compagno Treves un opuscolo di propaganda jugoslava che nel suo titolo spagnuolo ha una ridondanza di accenti da impressionare: *Los filibusteros de Fiume*.

L'oratore lamenta che mentre si svolgeva a Washington la grande opera di propaganda jugoslava e mentre tutti sapevano quali impegni Wilson avesse contratto coi nostri rivali dell'altra sponda, solo l'ambasciatore italiano agli Stati Uniti non se ne accorgeva. L'America è intervenuta nella guerra per fiaccare l'orgoglio della marina germanica e domani, forse, quello della marina inglese. Altro che idealismi di nuovi messia!

Dice che i nostri alleati Francia e Inghilterra sono in fondo gli Stati borghesi che fanno i loro interessi meglio di noi: nelle società commerciali chi ne va di peggio è il commerciante meno capace.

Il deputato socialista viene quindi a parlare del Patto di Londra e dice che esso è la prova lampante della incapacità dei nostri governanti di allora a capire la guerra. Non discute se dal punto di vista borghese l'Italia doveva intervenire nella guerra; ma rileva che i socialisti dissero fin dal marzo 1914 il loro pensiero sulla guerra stessa. Furono facili profeti. Per dimostrare gli errori di chi compilò il Patto di Londra, rileva il fatto che nell'... di quel Patto si fa obbligo alla Russia di attaccare l'Austria sul suo fronte nel caso di un attacco dell'Austria contro l'Italia. Cinque giorni dopo l'entrata in guerra dell'Italia la famosa valanga russa veniva irrimediabilmente disgregata e dispersa! Non solo, ma i nostri governanti chiesero agli alleati qualche cosa di più di un miliardo che poteva servire sì e no alla spesa di 15 giorni di guerra; e non chiesero, da idealisti superiori, nè carbone, nè acciaio, nè altre materie prime che ne abbisognavano. Queste miserie l'Italia di Salandra e di Sonnino non poteva chiederle! La loro fu una politica di massimo sforzo per il minimo risultato. Nel Patto di Londra si mercanteggiarono i popoli con larghezza inaudita, non solo ma si credette alla riconoscenza dei nostri attuali alleati, i quali nei riguardi delle nostre aspirazioni adriatiche ci erano stati sempre ostili. I confini italiani del 1914 erano veramente iniqui, ma l'Italia non poteva aspirare che a modesti territori. Quegli stessi modesti territori che erano contestati dagli attuali alleati; non è da meravigliarsi quindi se la loro politica odierna continua ad essere favorevole ai popoli sorti dallo sfacelo dell'Austria. L'Intesa vinse e non poteva non vincere. Anche l'Italia vinse; ma la vittoria non si può valutare che in relazione allo sforzo fatto. Forse coscienti di questa verità i nostri delegati chiesero agli alleati qualche cosa di più del Patto di Londra: si chiese una cosa alla quale l'Italia aveva espressamente rinunziato.

Resto lei on. Nitti — dice l'on. Graziadei — che è arrivato a negoziare quando Wilson è scomparso dalla scena europea, ella che mentre Salandra e Giolitti prendevano posizione nei riguardi della guerra si nascondeva in un abile imboscamento politico che le è servito di piattaforma per salire al potere. Ma tutti hanno le loro responsabilità. Il torto è stato quello di monopolizzare un porto il cui retro terra non è italiano. Il porto deve essere internazionalizzato. Ma la città è giusto che abbia una amministrazione italiana. La situazione odierna è difficile, l'America si ritira momentaneamente e costruisce la più potente flotta del mondo per fare forse un'altra guerra più atroce alla Germania o all'Inghilterra. Che cosa faranno gli alleati di fronte ai jugoslavi? Applicare il Patto di Londra significa fare nuove spese militari e forse una nuova guerra; imporre il compromesso significa creare un irredentismo jugoslavo non meno pericoloso. La terza soluzione, quella propugnata da altri oratori della Camera di applicare cioè il Patto di Londra e poi trattare direttamente coi jugoslavi, è la peggiore di tutte. Se applicate il Patto di Londra d'Annunzio non ubbidisce a Fiume, se non lo applicate Millo non ubbidisce in Dalmazia. E poi che cosa avete dato agli alleati per avere il consenso al vostro compromesso? Perchè gli alleati non danno nulla per niente.

L'on. NITTI fa segni di diniego.

L'on. GRAZIADEI continua il suo discorso dicendo che i socialisti non possono prospettare alcuna soluzione perchè la soluzione la debbono trovare i governi borghesi che vollero e fecero la guerra. Si compiace che la egemonia economica e militare della Germania sia scomparsa e propugna la necessità dei rapporti commerciali con la Russia.

L'oratore conclude dicendo che, nel fallimento di tutte le ideologie che la guerra doveva affermare e in nome delle quali è stata fatta, nel fallimento della politica borghese, gli sguardi dei popoli si affissano alla nuova Internazionale. (*Vivissimi applausi dei socialisti*).

Dovrebbe ora parlare l'on. Treves. Ma questi rinunzia a svolgere la sua interpellanza, riservandosi di prendere la parola dopo il Presidente del Consiglio.

L'on. Labriola

L'on. LABRIOLA comincia rilevando il conflitto che tuttora perdura tra il vecchio e il nuovo spirito politico. Critica l'opera del Governo. Il Prestito — che doveva valorizzare la carta — ha avuto un effetto opposto. Deficiente è l'opera del Governo per quel che riguarda anche la politica estera. Il conflitto tra il vecchio e il nuovo spirito politico dimostra che, alla Conferenza di Parigi, ha prevalso la vecchia mentalità. La Conferenza di Parigi fu la premessa storica di quel che è poi accaduto in questi mesi. A Parigi la giustizia si è fatta per i vincitori. Ma chi è il vincitore? Chi ha fatto il maggior sforzo militare o il maggiore sforzo economico?

Nella Conferenza di Parigi si è avuta una scala gerarchica in cima alla quale era l'Inghilterra. A Parigi è prevalso lo stesso spirito che animò il Congresso di Berlino. Non consente con l'on. Graziadei circa la inopportunità e le conseguenze della nostra guerra. Se a Parigi i nostri diritti non sono stati riconosciuti, ciò è dipeso dal fatto che, lì, ha dominato una sola volontà.

L'oratore — che parla velocemente rifacendo la storia dell'ultimo periodo della guerra e delle trattative di pace — ricorda il messaggio di Wilson all'Italia e s'intrattiene poi sulla proposta di pace presentata dall'Austria a mezzo del principe Sisto, rilevando che, nel colloquio tra Sisto e Poincaré, il Presidente della Repubblica ricusò di trattare per l'Alsazia perchè nella proposta dell'Austria non c'era la concessione di Trieste all'Italia. Lloyd George, allorchè fu interrogato sul Patto di Londra, disse che modificarlo sarebbe stato per l'Italia una violazione del principio di nazionalità. A Parigi e a Londra vi era uno stato d'animo favorevole all'Italia.

Come mai, con tutto ciò, i diritti italiani non sono stati riconosciuti? Ciò è avvenuto per il predominio di una volontà estranea a quella degli Alleati. La diplomazia francese assegnava da principio una frontiera alla Germania ed una frontiera all'Austria: i rappresentanti delle Potenze si riunirono quindi a Parigi e durante le loro discussioni, a poco a poco lo stato d'animo ai nostri riguardi — dapprima favorevole — divenne contrario. Nel giudicare Wilson, bisogna tener conto di una serie di coefficenti e di dati di fatto.

Passando all'esame dei trattati, l'oratore dice che l'applicazione del trattato di Saint Germain, per quel che riguarda la sistemazione economica europea, potrà avere conseguenze disastrose. Deplora la violenza contro i vinti che ha ispirato il trattato di Versailles. (*Approvazione dei socialisti*).

L'on. Labriola continua rilevando la sollecita premura che ha l'Inghilterra per i paesi balcanici mentre finge di dimenticare i suoi irredentismi nell'India e in Egitto. L'Italia è soprattutto un paese mediterraneo e l'Adriatico non è un piccolo mare come ebbe a dire l'on. Nitti a Parigi, ma è la trincea natante che difende le spalle del nostro paese. Ricorda il concetto napoleonico della difesa dell'Italia, la quale è costretta a dividere le sue forze su la sponda mediterranea e sulla sponda adriatica perchè non ha la garanzia delle spalle. Questo paese che — dice l'oratore — fra cinque o sei anni sarà conquistato da voi, compagni socialisti, dobbiamo renderlo sicuro. L'Italia è stata compagna delle Nazioni delle quali ha riconosciuto lo strumento di civiltà; non può essere perciò abbandonata dai suoi alleati. L'oratore rende quindi giustizia all'on. Sonnino di essersi reso conto del problema della difesa adriatica. (*Commenti, rumori*).

Dice di avere manifestato più volte la sua contrarietà al Patto di Londra; ma riconosce in esso alcune clausole sostanziali che dovevano servire a darci la sicurezza dei nostri confini. Ricorda la clausola riguardante la smilitarizzazione di tutta la costa [illegible], che era la grande garanzia per l'Italia; e viene ad esaminare il compromesso del 14 gennaio che l'oratore trova in alcuni punti di estrema gravità per la nostra sicurezza. Cita, ad esempio, la striscia costiera che dovrebbe unire il territorio italiano a Fiume (striscia che, in certi punti, si restringe fino a 700 metri dal mare); la consegna della ferrovia di S. Pietro agli jugoslavi, e ne rileva i pericoli per il commercio di Fiume e per la sicurezza del mare Adriatico. Quanto al problema di Fiume, crede che esso, lungi dall'essere un problema a due, è un problema a tre. E riconosce in questo fatto un vantaggio per l'Italia.

«Non è vero — dice l'on. Labriola — che noi non abbiamo altre carte da giocare alla Conferenza di Parigi. Il problema di Fiume è intimamente legato al problema dell'Ungheria e a quello degli Stretti. Noi dobbiamo dire la nostra parola sulla soluzione ungherese e su quella degli Stretti. Ora, è facile rilevare come il problema di Fiume si connetta direttamente a questi altri due problemi: le comunicazioni con l'Ungheria e le comunicazioni con la Russia. Tra i punti di vista francese ed americano, noi dobbiamo far pesare la nostra decisione. Credo che essa non debba essere inutile per gli interessi italiani!

L'on. Labriola conclude tessendo l'elogio della forza del proletariato russo col quale chiede di entrare in rapporti diretti; perchè solo dalle forze proletarie il mondo potrà essere salvato. (*Applausi, congratulazioni*).

Per la difesa della valuta italiana

L'on. SCHANZER presenta un disegno di legge che contempla provvedimenti straordinari in difesa della valuta italiana.

L'oratore chiede che la Camera voglia affidare al Presidente la scelta della Commissione, perchè il provvedimento ha carattere di urgenza e perchè possa essere presto convertito in legge.

Il PRESIDENTE — poichè nessuno si oppone — annuncia che nominerà immediatamente la Commissione per l'esame del disegno di legge presentato.

L'on. Salvemini

L'on. SALVEMINI comincia col dirsi orgoglioso della solidarietà dell'on. Bissolati. Nega che il metodo propugnato dall'on. Bissolati sia fallito. «Non è fallito, perchè nessuno lo ha mai attuato». Afferma che dopo la sconfitta russa e l'intervento degli Stati Uniti, bisognava aggiornare i nostri trattati. E che fosse una necessità il farlo, la rivela il fatto che Wilson dichiarò esplicitamente di non riconoscere il trattato di Londra.

La seduta continua.

Il voto a stasera?

Sembra che la discussione sulla politica estera potrà essere chiusa stasera; e probabilmente essa si conchiuderà con un voto. Nel qual caso le sedute della Camera verrebbero sospese per due settimane di vacanza; riprendendosi il giorno 20 febbraio le discussioni parlamentari.

Ma non è escluso che stasera non si possa esaurire l'attuale discussione sulla politica estera. Nel qual caso si terrebbe seduta domani domenica 8.

La partenza dell'on. Nitti

La seduta di oggi sarà probabilmente quella conclusiva per la discussione sulla politica estera; discussione che ha già occupato due sedute, e che se ha avuto qualche momento di emozione e di interesse è troppo spesso parsa poco efficace. Le critiche mosse da più parti al Governo sono apparse troppo sovente di generica concezione, dimentiche troppo di un passato che pur non è certo lontano, annegate in un troppo vasto mare di parole inconcludenti. Inconcludenti ancora dopo mesi e mesi di passione. Non un suggerimento pratico, utile, di fattività in tutti i discorsi che si sono succeduti; non l'indicazione di un indirizzo nuovo da seguire, non un insegnamento di quello che si sarebbe dovuto fare, non la esposizione di un programma proprio non importa se migliore o peggiore di quello del Governo. L'opposizione negativa — che è sempre assai facile — è però disgraziatamente, sempre, anche assai sterile.

Oggi — probabilmente — la discussione si conchiuderà — magari a tarda ora — con un voto di carattere politico dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, che — rispondendo ai vari oratori — chiarirà gli intendimenti e le direttive del Governo per l'ulteriore svolgimento delle trattative.

Un telegramma da Parigi annunzia che Lloyd George ha invitato i capi di Governo on. Nitti e Millerand a trovarsi per il giorno 12 corr. a Londra. Si assicura che il Primo Ministro italiano partirà da Roma lunedì 9.

L'on. Nitti sarà accompagnato dal Ministro dell'Industria on. Dante Ferraris.

Le dichiarazioni dell'on. Schanzer
sull'inasprimento dei cambi

Ripubblichiamo per la loro importanza le dichiarazioni dell'on. Schanzer alla Camera sull'inasprimento dei cambi, che per l'ora tarda in cui furono fatte non trovarono posto, iersera, in tutte le nostre edizioni.

Il ministro del Tesoro on. SCHANZER risponde a tre interrogazioni sull'inasprimento dei cambi rispettivamente presentate dagli on. Giuffrida, Agnelli e Graziadei.

L'on. SCHANZER, fra la viva attenzione della Camera, osserva che bisogna anzitutto ricondurre il fenomeno del brusco inasprimento dei cambi verificatosi in questi ultimi giorni entro i limiti della sua vera natura affinchè non si creda che esso sia dovuto ad un peggioramento della situazione economica e finanziaria dell'Italia, mentre che esso dipende da cause d'ordine internazionale sulle quali si innesta, è vero, la speculazione che in questi giorni si è sfrenata più audace che mai. Tutto fa ritenere che il panico diffusosi da New-York sia dovuto principalmente alle dichiarazioni fatte dal signor Glass, cioè che gli Stati non avrebbero fatto più credito ai paesi europei fino a quando essi non avessero sistemato le loro finanze e realizzato rigorose economie. Il signor Glass, peraltro,

non fa più parte oggi del Governo americano e vi sono delle ragioni per ritenere che le sue parole non siano l'ultima espressione del pensiero del Governo e il popolo americano. Intanto però il male è stato fatto, la sterlina ha avuto un crollo sul mercato di New York e vi ha perduto il 33 0/0 del suo valore. E siccome vi è uno stretto legame fra il corso della sterlina, del franco e della lira italiana, così anche noi abbiamo subito, la ripercussione di quella crisi di cambi, in maniera più sensibile a causa della nostra minore resistenza economica. Peraltro oggi vi è già un notevole miglioramento nei nostri cambi in confronto di ieri.

Per ciò che riguarda i rimedi, essi non sono facili data l'incoercibilità delle leggi economiche, e non possono derivare dall'azione isolata di un singolo Governo. Ad ogni modo il Governo ha il dovere di fare tutto il possibile per combattere almeno localmente le conseguenze del fenomeno, frenando e colpendo inesorabilmente la speculazione. A tale intento è stato emesso un decreto reale in corso di pubblicazione che commina pene severissime per i contravventori alle norme sui commerci dei cambi. E' stata momentaneamente sospesa la quotazione ufficiale dei cambi nelle borse ed è stato disposto che tutti coloro che fanno contrattazioni in cambi debbono denunciare i relativi corsi all'Istituto Nazionale dei Cambi. Ma queste disposizioni non bastano. Il Governo ha intrapreso con risolutezza l'opera del risanamento della pubblica finanza sia coi provvedimenti finanziari di cui presto il Parlamento discuterà sia col nuovo prestito nazionale.

Il magnifico successo del nuovo Prestito che ha ormai raggiunto la somma di 14 miliardi e mezzo è una grande prova di solidarietà di tutto il popolo italiano, una eloquente manifestazione della fiducia che il popolo italiano ha in se stesso, nella compagine dello Stato e nella solidità delle istituzioni. Col nuovo prestito si provvederà al consolidamento di una buona parte del debito fluttuante ed alla moderazione della circolazione. Ma l'asprezza dei cambi dipende anche dal grave squilibrio fra importazioni ed esportazioni, dalla scarsezza della produzione in conformità della dilatazione dei consumi. Questo contrasto fra produzione e consumi pone l'Italia in una posizione assai pericolosa dalla quale bisogna uscire, adottando con animo virile le misure necessarie per la nostra salvezza. Il Governo con apposito disegno di legge chiede alla Camera i poteri necessari per la difesa della valuta italiana, poteri che essa intende esercitare sotto il controllo di una apposita Commissione composta di senatori e di deputati, eletti dalle rispettive assemblee. I poteri che si chiedono riguardano la conclusione di accordi internazionali sui cambi e di operazione di credito all'estero, le opportune discipline nel commercio di importazione e di esportazione, il controllo sui cambi e le disposizioni per vietare la esportazione dei capitali, infine, la riduzione eventuale di taluni consumi.

L'on. SCHANZER esprime la fiducia che la Camera verrà rapidamente approvare il disegno di legge. La difesa della nostra valuta è oggi il supremo fine della nostra politica finanziaria. Noi non possiamo condurre innanzi la iniziata opera di ricostruzione economica del Paese se non col fermo e risoluto appoggio del Parlamento. Questo appoggio e la illuminata collaborazione della Camera noi invochiamo nel supremo interesse del Paese. (Vivi applausi).

Il primo interrogante on. GIUFFRIDA si dice lieto di aver provocato dal Governo le odierne dichiarazioni. Afferma il tracollo del cambio che è dovuto alla ingorda speculazione di alcuni faccendieri. Rileva che alcuni professori dentro e fuori del Parlamento avevano spiattellato le loro teorie vecchie sull'influenza del prestito sul cambio. Oggi la realtà li smentisce. Il magnifico risultato del prestito è andato di pari passo con il crescere del cambio. Le cause vere debbono ricercarsi nella spinta generale all'aumento delle materie prime e nella speculazione.

ABISSO. Il Governo non ha fatto nulla per reprimerla.

BARBERIS. Se andate voi al governo è peggio. (Commenti, ilarità).

L'on. GIUFFRIDA continua invocando dal Governo una energica azione repressiva e lamenta che industriali italiani, pur potendo comprare a credito sui mercati americani, hanno preferito pagare in contanti inasprendo così la situazione del cambio.

Quando si viene a parlare — dice l'on. Giuffrida — di discredito all'estero che producono quelle discorse perfettamente realistico, si compie un'opera di ipocrisia dannosa. Non si può nascondere la verità, tanto meno agli uomini d'affari, e io ho sentito con dolore che oggi stesso si è parlato qui dentro del discredito che si era gettato sul nostro Paese perchè si era detto che la nostra vita economica dipendeva dall'America.

NITTI. Oh! Oh! Finalmente!

I socialisti applaudono.

L'on. GIUFFRIDA lamenta e deplora che molti capitali italiani siano emigrati all'estero e invita il governo ad impedire con ogni mezzo che simili fatti avvengano ancora. Parla quindi della connessione che esiste tra la politica estera e la politica economica e conclude affermando che ormai è tempo di procedere con ferma energia al consolidamento generale degli interessi europei (applausi, approvazioni).

L'on. GIUFFRIDA parla poi per fatto personale e quindi la seduta è tolta alle ore 20.40.

Al Senato

Seduta del 7 febbraio 1920.

Presiede il vice-presidente on. MELODIA.

Rappresentano il Governo i ministri Mortara, Alberici, Schanzer, Dante Ferraris, Tedesco e il sottosegretario Sforza: l'aula è poco popolata: le tribune deserte.

Il saluto del Presidente Tittoni

Il senatore SILI, cui si associa per il Governo l'on. MORTARA, fa voti perchè l'illustre Presidente Tommaso Tittoni possa presto completamente ristabilirsi in salute. L'on. MELODIA annuncia che l'infermo va gradatamente migliorando onde si spera che tra breve potrà lasciare il letto, e presto riprender la direzione delle discussioni, ed assicura che intanto gli farà pervenire gli affettuosi voti augurali del Senato. (Approvazioni generali).

L'aumento dei cambi

Il Ministro del Tesoro, on. SCHANZER, dichiara di essere pronto a rispondere alla interpellanza ieri presentata dai senatori Bettoni, e Mayor des Planches, intorno all'aumento progressivo dei cambi, che minaccia grandemente l'economia nazionale.

Svolge l'interpellanza l'on. BETTONI.

Interloquiscono sull'importante argomento il sen. EINAUDI, la cui competenza è ben nota, e il cui dibattito riesce ad affermare e mantenere l'attenzione dei presenti, che alla fine lo applaudono e lo complimentano calorosamente; ed il sen. ROLANDI-RICCI, come sempre serrato, logico e chiaro, sovente interrotto da approvazioni ed alla chiusa egli pure applaudito. Molti colleghi, e tra i primi gli on. Bettoni, Mayor, Ciraolo, Leonardi-Cattolica, Carlo Ferraris, Garroni, Sinibaldi, si recano a stringergli la mano.

La risposta del Ministro Schanzer

Il Ministro del tesoro risponde partitamente ai tre precedenti oratori, ripetendo in parte le dichiarazioni già ieri fatte alla Camera dei deputati; esaminando le varie cause del rialzo dei cambi, che è fenomeno non limitato all'Italia, ma comune a tutti i paesi del mondo, in questa ora anormale per l'economia; assicurando l'on. Rolandi-Ricci che terrà alto conto della sua raccomandazione di destinare alla diminuzione della circolazione cartacea parte dei proventi del prestito nazionale, dei cui risultati altamente si compiace, poichè oggi, alla scadenza del primo termine utile stabilito, prima che ancora sia iniziata la proroga, ha raggiunto i *quattordici miliardi e mezzo*, indice evidente della fiducia degli italiani nell'avvenire del Paese e nella sua ricostruzione economica, e riprova della profonda loro fede nelle istituzioni che ci reggono.

L'on. Schanzer riscuote vive approvazioni.

Replica brevemente l'on. BETTONI, dolente di non potersi dichiarare soddisfatto, e l'on. EINAUDI che polemizza con alcune affermazioni del Ministro. Dopo una vibrata controreplica dell'on. SCHANZER, che afferma la necessità di una fermezza di condotta di fronte alla minaccia del moltiplicarsi di agitazioni e scioperi, che sono una delle principali cause del disagio economico, il PRESIDENTE dichiara esaurita l'interpellanza.

Ed il Senato riprende l'esame delle varie proposte di conversione in legge di decreti di secondario interesse.

La seduta è tolta alle 18.

Per il VI Prestito Nazionale

58 milioni a Chieti

CHIETI, 7. — La sottoscrizione al VI Prestito Nazionale nella Provincia di Chieti ha raggiunto a tutt'oggi la somma di lire cinquantotto milioni.

Quasi un miliardo a Genova

GENOVA, 6. — Il Consorzio bancario comunica che le sottoscrizioni al Prestito a tutto il 5 corrente ascendono a L. 900.531.000.

Due milioni a Bengasi

BENGASI, 6. — La sottoscrizione al Prestito Nazionale ha raggiunto, fino a tutto il primo del corrente mese, un milione e quattrocentonovantadue mila lire.

La riforma delle pensioni di guerra

chiesta dall'Associazione mutilati

MILANO, 7. — Il Comitato centrale dell'Associazione nazionale dei mutilati, proseguendo nei suoi lavori, ha discusso l'importante problema delle pensioni privilegiate di guerra. La situazione degli ultra invalidi e dei grandi mutilati di guerra, è stata specialmente oggetto di ampia discussione, su relazione del tenente De Lacroix, cieco e mutilato delle braccia.

Per questi gloriosi sventurati il Comitato ha deliberato di richiedere adeguati aumenti di pensione, secondo il principio di cumulare le diverse pensioni spettanti per diverse mutilazioni. Tale richiesta, d'altra parte, non rappresenta un forte aggravio per l'Erario, poichè fortunatamente il numero degli ultra invalidi non è elevato.

La discussione sulle pensioni venne concretata in un ordine del giorno nel quale: « Considerato che pensioni corrisposte dallo Stato ai mutilati sono inadeguate alle attuali necessità e che tutto il regime vigente delle pensioni di guerra ha basi irrazionali ed ingiuste, il Comitato centrale delibera di perseverare nella iniziata azione per ottenere la completa e razionale riforma della legislazione sulle pensioni di guerra impegnando le forze della organizzazione per conseguire intanto i seguenti postulati di necessità improrogabili:

a) miglioramento delle condizioni oggi fatte agli ultra invalidi, categoria di numero assai limitato;

b) esenzione dalla tassa di ricchezza mobile a tutte le pensioni di guerra fino alle prime 4000 lire;

c) consolidamento degli assegni temporanei concessi con decreto 20 aprile 1919;

d) un congruo supplemento pensione ai mutilati e invalidi in ragione del numero dei figli e dei parificati ed in proporzione del grado di invalidità ».

Una nuova Enciclica sulla Francia

Il *Corriere del Parlamento* nel suo numero di oggi reca la seguente notizia:

« La grande preparazione della ripresa diplomatica del Vaticano colla Francia, per quanto tenuta, come naturale, nel più gran segreto dalle sfere vaticane, pure col passare del tempo fa intravedere da qualche spiraglio diverse cose, l'una più interessante dell'altra. Abbiamo già avuto occasione di parlare del protettorato francese sull'Oriente cattolico, questione che è fra le dominanti della suddetta ripresa.

« Oggi veniamo a sapere da ottima fonte che il Pontefice non tralasciando alcun mezzo per soddisfare il Governo francese ha preparato di sua mano lo schema di una enciclica sul « ralliement » da pubblicarsi nel momento della ripresa come solenne attestazione del Vaticano a favore della politica interna del Governo francese. L'Enciclica riprendendo la linea di Leone XIII, dichiarerà che la S. Sede accetta pienamente il regime repubblicano della Francia, consigliando ai cattolici francesi di fare lo stesso, ed in ogni modo imponendo a ciascuno di loro di far nessun atto contro la Costituzione politica del loro Paese.

« Possiamo aggiungere che tale schema è conosciuto dall'ex-Presidente Clemenceau. Resta ancora a fissare lo svolgimento ed i termini precisi dell'Enciclica, cioè della lettera pontificia all'Episcopato francese; ma naturalmente la base è già fissata.

« Il Vaticano spera di non ascoltare questa volta la sorda ma dura resistenza che Leone XIII vide sorgere tra i monarchici francesi quando inaugurò il « ralliement », con la Marsigliese suonata ad un celebre banchetto del cardinale Lavigerie ».

Tragico episodio del raid Londra-Cairo

Decapitato dall'elica

BRINDISI, 7, ore 11,15. — Atterrava ieri in questo aeroporto l'apparecchio inglese G. E. A. M. C. che fa il *raid* Londra-Cairo, per rifornirsi. Alla partenza il meccanico di bordo, certo Jamer William si accorgeva che una ruota era affondata nel terreno onde smontava per liberarla, omettendo di fermare l'elica che era già in moto e dalla quale nel rialzarsi veniva violentemente colpito alla testa e quasi decapitato. I compagni di viaggio affidata la salma ai camerati italiani proseguirono pel Cairo.

Uno jugoslavo ladro ucciso a Brindisi

BRINDISI, 7. — Stanotte un guardiano privato ha sorpreso due ladri a rubare nel parco dell'aviazione. Con una fucilata ne uccideva uno che ha identificato per lo jugoslavo Lerger Giuseppe, prigioniero di guerra.

Gli americani osti in Boemia

PRAGA, 8.

Il *Ceke Slove* constata la vendita di quarantadue fra caffè e trattorie di Praga ad acquirenti in massima parte americani.

Incendio a bordo di un transatlantico

LE HAVRE, 7.

La compagnia Adre Peninsular ha ricevuto un radiotelegramma dicente che un incendio è scoppiato a bordo della sua nave *Ville d'Alger*, a 100 miglia dall'isola della Riunione.

La politica estera di Millerand

approvata con 447 voti di maggioranza

PARIGI, 6.

Millerand, rispondendo ai deputati che lo avevano interpellato sulla politica estera del suo gabinetto, assicura che il nuovo gabinetto non intende affatto interrompere la continuità della politica estera francese, politica che permise alla Francia di circondarsi di tali alleanze ed amicizie da vincere finalmente la guerra.

In particolare l'attuale gabinetto seguirà la politica del gabinetto Clemenceau e la Francia manterrà le sue alleanze. Però chi dice alleanze dice transazioni.

Il gabinetto attuale ha una sola preoccupazione, l'interesse nazionale.

Il giorno in cui l'interesse nazionale sembrerà imporci la ripresa delle relazioni interrotte col Vaticano, quel giorno, inspirandoci unicamente all'interesse della Francia pubblicamente, apertamente, come conviene alla dignità della Repubblica, quel giorno noi porteremo la questione dinanzi al Parlamento il quale si pronuncierà.

Passando poscia a parlare della politica francese in Siria, il Presidente dice che mai alcun Governo francese ebbe la intenzione di minacciare la indipendenza dei popoli della Siria; attribuire alla Francia una politica di conquista è calunniarla. La Francia vuol soltanto dare a quei popoli una buona amministrazione e una buona giustizia.

Le relazioni con la Russia

Il Presidente riconosce che gli eserciti anti-bolscevichi subirono degli insuccessi; però aggiunge che nulla permette di affermare che questi insuccessi siano definitivi; le notizie ricevute in mattinata sull'esercito di Denikin permettono di affermare quanto egli ha detto.

Millerand prosegue dicendo che se la Polonia venisse attaccata dai bolscevichi essa potrà contare sul più completo concorso delle Potenze Alleate.

La ripresa delle relazioni commerciali con le cooperative russe non porta con sè affatto la ripresa delle relazioni col Governo dei Soviet e che le decisioni prese specificano che le materie prime spedite in Russia non dovranno servire al vettovagliamento dell'esercito rosso. L'oratore aggiunge che se questo fatto si verificasse, sarebbero sospesi gli invii. Millerand, applaudito, fa la critica del bolscevismo e, dopo avere reso omaggio al popolo russo per gli eroici sacrifici sostenuti durante tre anni per difendere a fianco degli alleati la causa del diritto, aggiunge che quando il popolo russo avrà ripreso alla Conferenza della pace il posto che gli appartiene, il Governo francese non trascurerà nulla per giungere ad accordi, tenendo conto dello stato dei fatti. La Francia non ha mai minacciato nè il suolo nè le istituzioni della Russia.

Trattato di pace e Germania

Millerand continua: « Noi intendiamo eseguire il trattato di Versailles con assoluta buona fede e incrollabile fermezza (applausi). Noi agiremo in assoluto accordo con i nostri alleati. E' indubbiamente increscioso che gli Stati Uniti non abbiano ancora ratificato il trattato; però la Commissione per le riparazioni ha cominciato a funzionare e noi non abbiamo alcuna preoccupazione per quanto riguarda la decisione finale dell'America.

Riguardo al trattato particolare fra gli Stati Uniti e la Francia — dice Millerand — vi è una constatazione da fare per rassicurarci. Ed è che una delle due parti ne domanda la ratifica immediata, mentre l'altra parte domanda di ratificarlo sopprimendo la clausola che prevede che in certi casi il trattato non ha più valore. Dunque una parte domanda un trattato a scadenza, l'altra lo domanda perpetuo; però ambedue lo richiedono (applausi).

Millerand aggiunge che la Germania non ha preso alcun provvedimento per consegnare i ventisette milioni di tonnellate di carbone previsti dal trattato. E' una situazione che noi non possiamo tollerare — soggiunge l'oratore — e noi vi insisteremo perchè venga coperto questo credito, mentre terremo gli alleati al corrente di quanto tenteremo di fare con la Germania.

Millerand accenna poscia ai mezzi previsti dal trattato di pace per esigere dalla Germania l'esecuzione delle clausole del trattato stesso. L'articolo 429 dice:

« Se le condizioni del trattato saranno fedelmente osservate, l'occupazione prevista dall'articolo 428 sarà successivamente ridotta come è in appresso indicato ». E continua: « E' dunque assai nettamente stabilito che la durata dell'occupazione dipende strettamente dalla esecuzione da parte della Germania degli obblighi che le spettano (applausi). Ho intenzione di prevenire la Germania che in caso di una flagrante inadempienza di uno dei suoi obblighi per noi più importanti, io considero che i termini previsti per l'esecuzione degli obblighi stessi sono sospesi e non corrono » (applausi).

L'incidente di Lersner

Il Presidente del Consiglio dà poi brevissime spiegazioni sull'incidente della partenza di Lersner. Soggiunge che un comunicato dell'incaricato d'affari di Francia a Berlino fa sapere che Kuller ha espresso il suo rammarico per l'atto compiuto da Lersner ed annuncia che saranno prese misure disciplinari contro di lui. L'incidente avvenuto è dunque esclusivamente un incidente personale. Del resto la Conferenza degli ambasciatori esaminerà stasera le decisioni da prendere.

Le Alleanze

Quanto all'argomento degli Alleati e delle Alleanze, il Presidente ha detto:

La continuità è senza dubbio un tratto essenziale di nostra politica estera quale fu praticata sotto la terza repubblica dai vari ministri che si succedettero al Quai d'Orsay. Grazie a tale continuità fu possibile alla Francia di annodare le alleanze, le intese e le amicizie che, venuta l'ora del pericolo, le permisero di apporre alla aggressione della Germania una resistenza finalmente vittoriosa. Non è nelle intenzioni dell'attuale Gabinetto rompere in qualsiasi modo la continuità operata. Fra la politica estera del Gabinetto precedente e quella del Gabinetto attuale non vi saranno nè divergenze nè disaccordi (applausi). Come potrebbe essere altrimenti?

La politica del Gabinetto precedente si basava necessariamente sulla nostra fedeltà alle alleanze. Tale fedeltà dopo averci permesso di vincere la guerra, deve permetterci di consolidare i benefici della vittoria. (Applausi).

Millerand, a proposito della questione adriatica, dichiara:

L'Italia e l'Adriatico

Circa la questione adriatica non ho che una parola da dire. Il periodo dei negoziati fu chiuso alla vigilia stessa del mio arrivo al potere. La Francia in questo affare, il quale ha un interesse che si confonde con la pace del mondo, desidera una pronta soluzione, e quanto è possibile soddisfacente, per le due alleate che le sono particolarmente care: la sua sorella latina Italia e la giovane ed eroica nazione dei serbi, croati e sloveni (Applausi). **E' a questi sentimenti che si ispirò il passo comune fatto nello spirito più amichevole dalla Gran Bretagna e dalla Francia presso il Governo di Belgrado e sul cui carattere e sul cui scopo i nostri amici di laggiù non si sono ingannati per un istante** (Applausi).

La discussione e il voto

Ripresa la discussione, Barrès reclama il disarmo materiale e morale della Germania, per assicurare la stretta esecuzione del Trattato di Pace. Dice che l'incidente Lersner dimostra la cattiva volontà della Germania nell'eseguire il Trattato e chiede al Governo quali sanzioni si propone di prendere verso la Germania, nel caso di mancata esecuzione di una delle clausole del Trattato.

Dopo diverse dichiarazioni di voto la Camera approva con 513 voti contro 66 un ordine del giorno di fiducia così concepito:

« La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, confidando in lui per praticare, d'accordo con i Governi dei paesi alleati ed associati una politica estera tendente al ristabilimento effettivo della pace mondiale, conforme ai nostri interessi morali e materiali, passa all'ordine del giorno ».

Dopo la votazione la seduta è tolta.

La questione adriatica in Grecia

ATENE, 6.

Tutti i giornali pubblicano ampie informazioni sulla questione adriatica e commentano tali notizie esprimendo la speranza che la questione sia finalmente risolta.

Alcuni giornali sono d'opinione che se la Conferenza di Parigi non avesse soverchiamente tardato a risolvere questo problema la soluzione ne sarebbe stata più facile.

Molti fanno auguri per un'equa e rapida soluzione con parole cordiali per l'Italia.

A questo proposito si osserva nei circoli politici che la stampa greca di qualche tempo dimostra in ogni circostanza notevole simpatia per l'Italia, e si confida che a siffatto atteggiamento della stampa greca abbia a corrispondere quello della stampa italiana.

Mayer accetterà la nota

dei colpevoli da consegnare

BASILEA, 10.

Si ha da Francoforte: La Frankfurter Zeitung riceve da Berlino: L'incaricato di affari tedeschi a Parigi, Mayer, è ripartito giovedì sera per la Francia. Ha ricevuto l'ordine espresso di accettare la nota dei colpevoli da consegnare.

Von Lersner ha dichiarato ad un collaboratore del Lokal Anzeiger che egli si era personalmente impegnato nella questione della consegna della lista dei colpevoli. Egli è cosciente del suo atteggiamento che è contrario alle norme ed alle consuetudini diplomatiche; ma dice che il contenuto di quella lettera deve essere sentito da ogni tedesco come una sanguinosa ingiuria.

Il Governo ha convocato per sabato i capi della frazione dell'Assemblea nazionale per intendersi con essi sulla data di convocazione di questa Assemblea per discutere la questione. Il Governo spera di essere nell'intervallo in possesso del testo esatto della nota, senza la quale nessuna decisione può essere presa.

La lista dei colpevoli

La consegna alla Germania

PARIGI, 7.

La Conferenza degli Ambasciatori che si è riunita sotto la presidenza di Millerand ha deciso all'unanimità che la lista dei colpevoli sarà consegnata nel più breve termine possibile dall'Incaricato di affari francese al Cancelliere tedesco in nome delle Potenze alleate.

L'occupazione dell'Alta Slesia

SOSNOWIEC, 6.

Sono stati affissi dei proclami in lingua polacca e tedesca nelle regioni dell'Alta Slesia occupata dalle truppe di occupazione.

I proclami sono firmati dal generale Le Rond a nome della Francia e dei rappresentanti dell'Inghilterra e dell'Italia. Essi annunciano l'occupazione dell'Alta Slesia da parte delle truppe dell'Intesa dal 31 gennaio all'11 febbraio e la costituzione di un Governo provvisorio per l'occupazione militare che comincierà colla assunzione del comando da parte della Commissione interalleata. La Commissione chiede che tutti i suoi ordini siano strettamente eseguiti e dice che nessuna azione contraria agli articoli del Trattato di Pace sarà tollerata.

Wilson e le navi ex-tedesche

WASHINGTON, 7.

Una delle clausole della vendita degli ex piroscafi tedeschi approvata dal Presidente Wilson prevede che le navi navigheranno sotto bandiera americana e saranno requisite in caso di necessità.

Al Consiglio Supremo economico

La prima seduta

PARIGI, 9.

Il Consiglio Supremo economico ha tenuto oggi la sua prima seduta al palazzo della Legion d'Onore.

In principio di seduta su proposta del senatore Ferraris il Ministro del Commercio francese è stato nominato presidente di questa Conferenza.

Il Ministro ha preso la parola per augurare il benvenuto ai delegati ed ha esposto poi le diverse questioni sulle quali il Consiglio deve pronunciarsi.

Il Consiglio si è quindi occupato delle relazioni della commissione per il vettovagliamento e del tonnellaggio.

Bignon, sotto segretario di Stato alla Marina mercantile, è stato sentito a titolo consultivo per quest'ultima questione.

La prossima riunione avrà luogo domattina alle ore 10.

L'avanzata delle truppe bolsceviche

LONDRA, 7.

Un comunicato del Ministero della guerra sulla situazione nel sud della Russia in data 3 febbraio dice:

I bolscevichi continuano ad attaccare vigorosamente lungo il Don ed il Mareck. Essi sono riusciti a prender piede sulla riva sinistra del Mareck nelle vicinanze di Tanritein. Altri sei tentativi di traversata sono stati respinti.

Le truppe del generale Denikin hanno catturato su questo fronte tra il 28 ed il 31 gennaio nove cannoni e 260 mitragliatrici ed hanno fatto 4000 prigionieri. I bolscevichi hanno occupato Terekop e Chonager dopo una violenta lotta, ma sono stati respinti nelle gole di Crimea ed hanno lasciato 600 morti.

L'avanzata dei bolscevichi nella regione della Drina continua.

Le dimissioni di Roberts

e la crisi del Gabinetto inglese

LONDRA, 7.

Vengono annunciate le dimissioni di Roberts, ministro labourista degli approvvigionamenti che da qualche tempo si prevedevano e si ritennero inevitabili, dopo le dimissioni di Barnes, senza un motivo personale che le giustifichi. Il caso di Roberts differisce per altro da quello di Barnes, essendo quest'ultimo Ministro soprannumerario senza portafoglio, mentre le mansioni specifiche di Roberts sono, non solo importantissime, ma più che mai urgenti nelle attuali circostanze. Le dimissioni di Roberts vanno quindi considerate come un espediente più che una necessità. Roberts evidentemente volle sottrarsi all'impegno di ripresentarsi sui banchi del Governo nella nuova prossima sessione come partecipante al gabinetto di coalizione.

Roberts è fra le personalità più notevoli ed influenti del « Labour Party ». E, se ha consentito di collaborare col Governo di coalizione durante il primo periodo di assestamento post-bellico, ora che la pace è tornata, egli non crede più di potersi sottrarre alle insistenze dei suoi compagni e rientra nelle file del partito che conta molto sulla sua opera in vista dell'auspicata possibilità di un prossimo governo labourista.

Il Consiglio dei Ministri, radunatosi ieri, si è occupato soprattutto, della questione irlandese. I Ministri non discussero ieri la situazione finanziaria, che formerà oggetto di un nuovo Consiglio prima della riapertura del Parlamento. Si conferma a tale riguardo che il Governo non intende presentare nuovi progetti di legge, rimanendo più che mai convinto che solo una Conferenza internazionale possa validamente risolvere la questione.

L'*Agenzia Reuter* è informata che il Lord Cancelliere e l'*Attorney general* partiranno quanto prima per Parigi.

Un discorso di Lloyd George

sulla politica estera

LONDRA, 7.

La riapertura del Parlamento, che avrà luogo mercoledì, permetterà, a quanto si afferma nei circoli bene informati, a Lloyd George di pronunciare quasi immediatamente un importante discorso sulla politica estera che preluderà alla ripresa della conferenza tra i tre primi ministri indetta a Londra come è noto per il giorno 12. Il discorso del primo ministro si occuperà diffusamente della situazione europea quale si presenta oggi e delle difficoltà che gli alleati debbono ancora superare per raggiungere il vero stato di pace. Le questioni interne inglesi saranno discusse in un successivo discorso dello stesso primo ministro, quando i deputati del partito laburista avranno presentato un loro emendamento alla risposta del Governo al messaggio della Corona. In questa seconda occasione la Camera avrà tutta l'opportunità di esaminare i molteplici problemi che si vengono preparando nella vita politica del paese e sopratutto in conseguenza del movimento laburista per un nuovo assetto sociale.

Una lettera di Weiler ad Anatole France

PARIGI, 7.

Il *Figaro* pubblica una lettera del senatore Lazare Weiler, membro della Commissione degli affari esteri, ad Anatole France.

Weiler confuta le obiezioni di quest'ultimo contro la ripresa delle relazioni col Vaticano. Col vostro acume — egli dice — riconoscete che i popoli moderni non si allontanano dalla via che conduce a Roma. Tutti prendono anzi queste vie con unanimità impressionante: l'Inghilterra protestante, il Brasile positivista, la Germania repubblicana. Chi ancora? la Czeco-Slovacchia socialista che non crede di tradire la memoria di Giovanni Huss, mandando il suo ambasciatore nelle gallerie del Vaticano, ove incontrerà l'inviato della Serbia ortodossa e domani probabilmente quello dei Soviets.

Credetemi, caro maestro, tra il Quai d'Orsay e la Segreteria di Stato vi sono molti interessanti argomenti di conversazione. Siate pure certo che il più laico dei ministri potrà trattarli senza aver preso la laurea in teologia ed io, vostro ammiratore, che mi sento onorato della vostra amicizia, resto fedele alla teoria che difendo senza posa da che la guerra mi ha dimostrato la lampante verità. Essa raccoglie d'altronde ogni giorno Stati così lontani come il nostro dalle preoccupazioni confessionali.

Il ristabilimento delle relazioni diplomatiche colla Santa Sede è e resta una questione di pura politica. Essa deve farsi e si farà.

L'Internazionale postelegrafonica

VIENNA, 7.

La Conferenza internazionale del personale postelegrafonico ha deciso ieri di tenere nel giugno 1920 un Congresso internazionale a Milano.

Sono stati nominati a comporre il segretariato, Fraiture (Belgio), Laligue (Francia), Nordhoff (Olanda), D'Eramo Cleto (Italia), Zelenka e Meier (Austria).

Alla Conferenza ha fatto seguito un ricevimento offerto dal Sindacato fra il personale postale austriaco al Palazzo Municipale. Il delegato Winters (Germania) e altri oratori stranieri hanno augurato la solidarietà degli operai di tutti i paesi. D'Eramo Cleto ha parlato in nome dei postelegrafonici italiani.

Un attentato a Valencia

VALENCIA, 7. — Il presidente della società dei metallurgici è stato fatto segno ad una aggressione, mentre usciva dall'ufficio del censimento, da parte di parecchi individui che hanno sparato contro di lui dieci colpi di rivoltella. Egli è stato colpito da due proiettili ed è stato trasportato all'ospedale agonizzante.

Bollettino meteorico

7 Febbraio 1920

CITTA'	Mattino ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	71.9	cop.		11.0	4.0
Torino	70.9	sereno		8.0	— 4.9
Milano	80.4	sereno		7.0	— 4.0
Genova	77.4	sereno	calmo	7.0	3.0
Venezia	78,0	sereno	agitato	9.0	4.0
Firenze	74,8	cop.		11.0	4.0
Ancona	75.6	³/₄cop.	agitato	7.9	3.0
Brindisi	71.4	cop.	m.agit.	12.0	8.0
Civitav.	70.7	cop.	calmo	15.0	2.0
Napoli	72.4	cop.	leg. m.	11.0	4.0
Cagliari	70.7	³/₄cop.	leg.m.	15.0	6.0
Palermo	68.8	cop.	calmo	15.0	6.0

Stabilimento de LA TRIBUNA

I TEATRI

"Chimere,, di Chiarelli a Torino

TORINO, 7. — La compagnia Carini-Gentili ha rappresentato ieri sera al «Carignano» la nuovissima commedia *Chimere* di Luigi Chiarelli.

La vicenda è questa: Marina Rialto e Claudio Rialto, marito e moglie, sono giovani e si amano. La loro anima, al disopra della media, è tutta accesa da nobili propositi di vita; ella concepisce la vita come qualche cosa di puro, nutrita di bellezza e di sogno; lui, onesto, diritto, fiero, tende invece a conquistare i grandi valori sociali, la potenza, la supremazia; e per questo, avendo scoperto delle miniere di rame nel Nord-Asia, ha fondata una società per lo sfruttamento di quelle miniere. Ma la società che li circonda è viziata; non si respira, impunemente, un'atmosfera corrotta. Filippo Rogai, un re della finanza, s'è innamorato di Marina, e comincia a circuirla. Ella non solo resiste, ma risponde col più profondo disprezzo ai tentativi del banchiere; il suo atteggiamento non cambia quando improvvisamente apprende che d'un tratto le azioni delle miniere di rame hanno subito un ribasso precipitoso. Informazioni private hanno avvertito Rogai che il rame, apparso nei primi saggi delle miniere, va divenendo sempre più raro, ed egli ne sparge la voce per diminuire le quotazioni di borsa. A che tende la sua manovra? A mettere nelle sue mani la posizione di Claudio Rialto e a dargli la facoltà di salvarlo. Egli infatti si offre di salvare Claudio; ma l'offerta la fa a Marina e lo scopo è chiaro. Marina rifiuta. Rifiuta anche perchè Ippolito, un giovane poeta, anima alta e squisita, incita Marina a difendere il fiore di purità che è in lei. Però il crollo della felicità coniugale comincia; Marina rimprovera violentemente suo marito di averla trattata come un'estranea. E finisce per rivelare a Claudio che Filippo Rogai le ha offerto di salvarlo. A questa rivelazione il marito, che ama Marina, telefona al banchiere, deciso a chiedergli aspro conto del suo operato; ma il banchiere, che comprende l'irritazione di Claudio, gli fa balenare, per il giorno dopo, una possibilità di salvataggio, e allora Claudio, preso dalla morsa della necessità, rinuncia al proposito di vendetta. Ma la promessa di salvataggio fatta balenare da Rogai è illusoria, dato il contegno ostile di Marina. Il «krack» avviene. Marina apprende la notizia nel pesage delle corse, e ne è come fulminata. Rientra in casa. L'incontro tra Marina e suo marito è drammaticissimo, e scava ancora più profondo l'abisso che è fra di loro; e quando Claudio annunzia che ha deciso di uccidersi, ella non trova una parola da dire. Rimasta sola, l'incertezza e il rimorso l'assalgono, pensa che fra un momento suo marito si farà saltare le cervella. In quel momento di spasimo entra Rogai; e allora ella, non pensando esattamente alle responsabilità cui va incontro, gli grida di salvare suo marito. Ma in quel momento un colpo di rivoltella echeggia, ed ella sviene. Quando riapre gli occhi si ritrova dinanzi suo marito sano e salvo. Ella ne è felice, pur non comprendendo esattamente; comprende solo quando gli amici le dicono che chi si è ucciso è il giovane poeta, il quale, dopo aver perduta ogni speranza di sottrarre Marina a quell'ambiente funesto, e di portarla via con sè, si è tirato un colpo di rivoltella.

Al terzo atto, Claudio è felice di aver ritrovata la sua posizione. Ma Marina ha deciso che se Rogai verrà a chiederle il prezzo del salvataggio, ella lo ucciderà. Infatti Rogai viene a domandarle di cedere ai suoi desideri, ed ella tende l'arma; ma le forze le vengono meno, tutta la sua energia si è consumata nel proposito, e la rivoltella le cade a terra. Rogai comprende il gesto di Marina, ma senza parlarne ottiene da lei che, stremata, le è quasi caduta fra le braccia, che il giorno dopo ella vada da lui. E la bacia. Al contatto delle labbra di lui ella si divincola, è presa da un tremore convulso e va a stramazzare su un divano. Passata la crisi, il marito e l'amante di domani si siedono su due poltrone che sono ai lati del divano, per assistere la povera donna, la quale oramai si è addormentata, e dopo un poco anche i due uomini si addormentano, placati nella felicità del riposo. La vita, dopo tutte le ansie e tutte le lotte, li ha sommersi.

L'autore de *La maschera ed il volto*, pur conservando i caratteri fondamentali della sua arte prediletta, si scosta in questo lavoro dai precedenti. La commedia è apparsa nel complesso modellata sul vecchio stampo, con una favola che non convinse iersera tutti gli spettatori, ma brillantemente dialogata; con movimenti scenici multipli e bruschi, imbevuta di amarezza e di sincerità cruda.

L'autore fu chiamato alla fine del primo atto sei volte alla ribalta con applausi calorosissimi; alla fine del secondo atto si ebbero altre cinque chiamate; ma al terzo atto il giudizio del pubblico, affollatissimo, divenne meno fervido. Si ebbero tuttavia due chiamate.

Chimere inizia stasera le sue repliche.

GLI SPETTACOLI AL «NAZIONALE»

"Sua Eccellenza,,
di Nino Martoglio

Quando circa due anni fa Nino Martoglio fece rappresentare sulle scene del «Quirino» dalla compagnia di Ruggero Ruggeri la sua commedia dal titolo: *Sua Eccellenza di Falcomerzano* noi ce ne occupammo così largamente e raccontando la trama della commedia e cercando di illuminare quelli che a nostro avviso sembravano i pregi e quelli che sembravano i difetti della commedia, che oggi, all'indomani della prima rappresentazione in siciliano della commedia rimpastata e adattata alle scene dialettali non ci resta che un ufficio di cronisti: assai grato invero, perchè ci è dato di registrare uno dei più pieni successi dell'applaudito scrittore siciliano. Quando dopo il finale del secondo atto la massa veramente imponente degli spettatori (il teatro era letteralmente gremito) applaudì con caloroso fervore l'atto, anche Nino Martoglio fu fatto segno a una manifestazione di consenso tanto viva che egli dovette presentarsi tre o quattro volte alla ribalta. Circolava ieri sera la voce che il Martoglio avesse interamente rifatto il secondo e il terzo atto della commedia. Non si può pretendere da un cronista che segue quotidianamente la produzione teatrale, che egli ricordi con esattezza tutto ciò che ha veduto e che quindi possa stabilire le varianti di due edizioni di una stessa commedia. Quello che a noi consta è che in questa versione adattata alle scene dialettali, la commedia del Martoglio ci è sembrata infinitamente più viva che non nella veste italiana. E pare che della nostra opinione sia stato anche il pubblico romano, il quale, se noi non erriamo, non si lasciò persuadere completamente e trascinare dai tre atti italiani, mentre ieri sera ha decretato un completo successo ai tre atti siciliani. Il fatto d'altronde è spiegabilissimo se si mediti che le precipue virtù di Nino Martoglio e il suo umorismo più schietto sono soprattutto nella creazione di tipi e macchiette: e che a moltiplicare di questi tipi e di queste macchiette il colore e la vita nulla giova tanto quanto la spontaneità e l'immediatezza dell'espressione dialettale. Nella commedia siciliana Angelo Musco non aveva assunto la parte che nella commedia italiana s'era assunta Ruggero Ruggeri. Questo ci fa credere che nel rifacimento della commedia, il valorosissimo commediografo siciliano abbia sviluppata una figura che doveva essere appena secondaria nella commedia italiana. Questa figura a ogni modo — più adatta di quella del protagonista a essere ampliata e sviluppata sulle scene dialettali, perchè espressa proprio dalla vita grezza della gente siciliana e dotata di una più interessante umanità — il Martoglio ha costruito e svolto — se qui è l'innovazione della commedia — con una vivacità di espressione che ha facilitato di molto a Angelo Musco la creazione di un tipo, della quale creazione non sarebbe onesto prescindere parlando del successo di ieri sera.

Nino Martoglio ha avuto ieri sera in Angelo Musco un formidabile collaboratore: tale da compensare con la freschezza inesauribile della sua *vis comica* le mende della commedia, che consistono soprattutto in disgressioni estranee alla linea essenziale della commedia e quindi pericolose se la presenza di Angelo Musco sulle scene non le avesse vivificate anch'esse con quella specie di virtù quasi taumaturgica che è propria di questo milionario della risata e per la quale egli riesce a sollevare tutt'un'onda di comicità e di attesa avida con il più semplice e il più imprevisto dei suoi gesti.

Ottimi accanto al Musco i suoi comici, fra i quali giova ricordare i due Campagno, il Colombo, il Libassi.

Da stasera le repliche che si prevedono numerose.

f. m. m.

La serata di Gramatica al "Quirino,,

Le serate in onore di Irma Gramatica assumono a Roma carattere di vera solennità. Iersera, il «Quirino», era naturalmente gremito del migliore pubblico della capitale: non un posto vuoto. La scelta del lavoro, *Israel* di Bernstein, non è stata certo felice, poichè dà modo alla attrice illustre di dar prova delle sue maravigliose virtù drammatiche soltanto al secondo atto; ma ciò nonostante fu tale l'entusiasmo che la Gramatica seppe suscitare nella famosa grande scena del secondo atto, da far dimenticare che nel primo non figurava e che nel terzo aveva una semplice apparizione.

Irma Gramatica ebbe feste indicibili e magnifici fiori.

Con lei furono applauditi il Calò e il Vidili.

AVGVSTEVM

Nel concerto che avrà luogo domani all'*Augusteo* alle ore 17 — e non alle 16, come le altre volte — si ripresenterà al pubblico di Roma, dopo molti anni, l'insigne pianista Wilhelm Backhaus.

Ecco il programma che si svolgerà sotto la direzione di Bernardino Molinari:

1. Vivaldi, *Concerto in la min.* (per orchestra d'archi);
2. Beethoven, *Concerto in sol maggiore* (per pianoforte e orchestra);
3. Strauss, *Vita d'eroe*, Poema sinfonico (Violino solista: maestro Oscar Zuccarini).

Salone Margherita

Grande varietà con *Andrad, Balzar, Gloria, Pradel, Danieli, Diver*, ecc. e la *rentrée* di *Nina Destrée*. Martedì: *Mado Minty*.

All'Apollo

Ieri sera l'eletta artista *Ebe Voglinda*, venne molto applaudita nella mirabile interpretazione del suo nuovo e ricco repertorio. Anche il nuovo «sketch» del maestro *Rozsnyai* e *Flonia* riscossero unanime consenso, e così pure le graziose danzatrici *De Roy*; i forti ginnasti *Trio Preziotti*; i comicissimi acrobati *Trio Jacopi*, ecc.

Il debutto di Donnarumma alla Sala Umberto I

Accoglienza più festosa non avrebbe potuto avere ieri nel suo debutto *Elvira Donnarumma*.

Il pubblico affollatissimo, che gremiva la sala, fece alla grande interprete, una simpatica ovazione al suo apparire nella scena e gli applausi risuonarono scroscianti alla fine di ogni canzone. Continua il grandioso successo del comico *Filippi*. Anche un bel successo ottenne ieri *Agostino*, il più piccolo comico, nel suo debutto.

SPETTACOLI del 7 febbraio 1920

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia dramm. Umberto Palmarini
SABATO, 7 — Ore 21:
Il rigagnolo
Tre atti di Pierre Wolff

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica
SABATO, 7 — Ore 20.30: (15.a abb.): Prima rappresentazione del
MEFISTOFELE
Protagonista Nazzareno De Angelis. Altri esecutori Caracciolo Juanita, Cesar Sara, Polverosi Manfredi. Dirett.: VITALE.
DOMENICA, 8 — Due rappr., a prezzi popolari; Ore 16:
MADAMA BUTTERFLY
Protagonista: Juanita Caracciolo. Altri esecutori: Polverosi, Persichetti. Dirett.: VITALE.
Ingresso gratis ai bambini accompagnati
Ore 20.30: LA FORZA DEL DESTINO
Esecutori: Amaro, Casazza, Orsini, Altomare, Pinza, Paci.
MARTEDI', 10 — Ore 20.30: Seconda del
MEFISTOFELE

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
SABATO 7 — Ore 21 replica:
Re di danaro
Parodia musicale di V. Scarpetta

TEATRO QUIRINO
Compagnia dramm. IRMA GRAMATICA
SABATO 7 — Ore 21 replica dell'
Israel
di Bernstein
DOMENICA, 8 — Due spettacoli alle ore 17 e 21:
ISRAEL

ADRIANO — Ore 21: *Gran veglione ossure*.

ELISEO — Compagnia d'operette «Città di Palermo» — Ore 21: *Addio giovinezza*.

KURSAAL ROMA — Ore 16 e 21: Due grandi spettacoli del Circo equestre Bisini.

METASTASIO — Compagnia «L'originalissima» — Ore 18: *Le 99 disgrazie di Pulcinella*.

MORGANA — Grande stagione lirica — Ore 21: *La Traviata*.

NAZIONALE — Compagnia siciliana di Angelo Musco — Ore 21: *Sua eccellenza*.

PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17: *Il dente di Re Fanfan* — Ore 21: *Il dente di Re Fanfan* e *La serva padrona*.

VALLE — Compagnia drammatica Ruggero Ruggieri — Ore 21: *Il rifugio*.

VARIETA'

SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). Spett. di prim'ordine.

CRONACA DI ROMA

Il Congresso dei cooperatori italiani

Domattina domenica, alle ore 10, nella sede della Federazione Lavoratori del Libro in Piazza Trevi, 96, avrà luogo il Consiglio generale della Lega Nazionale delle cooperative italiane, il quale assumerà carattere di Congresso per la importanza degli argomenti da trattarsi, argomenti che interessano l'economia nazionale.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Comunicazioni della Segreteria;
2. Postulati della Lega nei diversi campi della attività economica:
   a) programma generale relatore A. Vergnanini;
   b) lavori pubblici rel. on. N. Baldini;
   c) agricoltura rel. dott. Dario Guzzini;
   d) approvvigionamenti e consumi rel. E. Giani;
   e) edilizia popolare rel. dott. A. Schiavi;
3. Rapporti con la Confederazione generale del Lavoro e col Partito socialista rel. A. Cabrini;
4. Provvedimenti finanziari per l'applicazione del più vasto programma di azione rel. E. Pastori;
5. ordinamento interno della Lega: Uffici, propaganda, istruzione, rapporti con le organizzazioni Coop. Nazionali ed estere rel. A. Vergnanini;
6. Proposta di riforme della legislazione cooperativa rel. avv. E. Manfredi;
7. Varie.

Corsi per artefici reduci di guerra

L'Opera Nazionale per i combattenti ha bandito il 30 nov. scorso anno un concorso a 40 assegni di L. 2400 ciascuno a favore di reduci di guerra addetti alle industrie artistiche residenti fuori Milano, e preferibilmente nel mezzogiorno e nelle Isole, per consentire la frequenza degli speciali Corsi di perfezionamento per artefici istituiti per iniziativa della Società *Umanitaria* e dell'Opera Nazionale per i Combattenti presso le scuole d'Arte applicata all'industria dell'*Umanitaria* stessa in Milano. La Commissione nominata dall'Opera Nazionale e dalla Società *Umanitaria* presieduta dal commendatore Antonio Sansone, consigliere delegato dell'opera, e composta del commendatore Arduino Colasanti, direttore generale delle Belle Arti del professore Duilio Cambellotti del cavaliere Alessandro Mazzucotelli, del prof. Augusto Osimo, direttore generale della Società *Umanitaria* e del professore Alcide De Angelis si è riunita nei giorni 5 e 6 corrente febbraio.

Prese in esame le domande pervenute in numero di ottanta, deliberava di concedere l'assegno ai seguenti artefici reduci di guerra:

Barile Raffaele Napoli — Bellintani Guglielmo, — S. Benedetto Po (Mantova) — Catalano Biagio — Comiso (Siracusa) — Cattaneo Italo Carlo, Roveccallo (Como) — Da Porta Pietro Imola — Del Tinto Bruto Roma — De Vittorio Felice, Gallipoli — Di Francesco Alfredo, S. Massimo (Campobasso) — Dusi Giuseppe, Crocetta (Rovigo) — Fantino Giovanni, Roccavione (Cuneo) — Filangeri Antonio, (Palermo) — Fumagalli Edoardo, Castello S. Lecco — Giordano Edoardo Napoli — Giornofelice Gaetano, Palermo — Girardi Ottavio, Verona — Guaitini Pietro Perugia — Manara Gino Milano — Martinoni Giovanni, Piedicavallo (Novara) — Mastandrea Luigi Bari — Mela Antonio Francesco, Sassari — Monti Adolfo, Lentate Birago (Milano) — Nifosi Nunzio, Comiso (Siracusa) — Pachi Francesco, Caulonia (R. Calabria) — Pizzamiglio Francesco Cappeda per Osnago (Milano) — Poidomani Giuseppe, Napoli — Prada Angelo, Lentate Birago (Milano) — Quidello Federico Taranto — Ranieri Francesco Catanzaro — Righetti Mario, San Benedetto Po (Mantova) — Rocciolo Francesco, Comiso — Romagnoli Ettore, San Severino (Marche) — Romagnoli Pietro, San Severino (Marche) — Saalteo Antonino, Palermo — Sendoroni Ugo, Roma — Sisto Giuseppe, Corato (Bari) — Tassinari Guido, Verona — Tranquilli Fausto, Ascoli Piceno — Trifaco Luigi, Gallipoli (Lecce) — Vercelli Costantino Vercelli — Vincenzoni Pietro, Todi (Perugia).

Per la salute pubblica

Riceviamo:

La coraggiosa parola detta da *La Tribuna* su la questione che è inutile nasconderlo, preoccupa seriamente la cittadinanza, mi autorizza a chiederti ospitalità, specialmente dopo l'accademia capitolina che il sindaco chiuse iersera con dichiarazioni poco tranquillanti per la igiene pubblica. Senza essere medici ci vuol poco a rendersi esatto conto di quelle che sono le condizioni sanitarie della città, basta eseguire una rapida inchiesta fra gli amici per conoscere che il 40 per cento è colpito dal morbo che continua a fare progressi, malgrado i lumi della chiara scienza del professore Pediconi.

Il reclutamento di medici e l'apertura domenicale delle farmacie costituiscono un mezzo diremo così curativo(?) del poco gradito malanno, contro il quale, entro i limiti del possibile si sarebbero dovute prendere in tempo energiche misure profilattiche: pulizia stradale, reale disinfezione dei tramways, dei teatri, luoghi di pubblico ritrovo, e di quelle sale da ballo che rigurgitano di cavalieri e dame...

Tutto ciò non è stato fatto, o, se ordinato non è stato eseguito, come si sarebbe dovuto energicamente...

Ed ora dinanzi ad una utile proposta dei consiglieri Peggi e Borromeo di chiudere le scuole, indiscutibile centro di infezioni e di diffusione del morbo, si deve tollerare che la scienza prima e poi il primo cittadino dell'Urbe, appoggiando il loro giudizio su discutibilissimi elementi di fatto, respingano una proposta di grande interesse igienico e desiderino attendere un peggioramento delle condizioni sanitarie per adottare un provvedimento che dovrebbe avere carattere profilattico.

Tutto ciò è enorme, e a me sembra che dinanzi alla ostinazione dei così detti naturali tutori della pubblica igiene, la cittadinanza e per lei la pubblica stampa debba energicamente reagire reclamando pronte, serie, efficaci misure profilattiche senza tenere alcun conto se l'adozione di esse vulneri particolaristici interessi. *Salus pubblica suprema lex*

Guglielmo Caselli.

Corsi femminili di Elettrotecnica

La Federazione Romana del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane comunica che il giorno 12 corrente a cura della Sezione Educazione-Istruzione s'inaugurerà il Corso di Elettrotecnica per le iscritte alla sua Organizzazione Femminile.

Per gli opportuni accordi, le già iscritte e quelle che vorranno iscriversi, sono pregate di rivolgersi alla Sede della Federazione — a partire dal 10 corrente — in via XX Settembre 97-c tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30 (domeniche escluse), alla Scuola Vittoria Colonna in Piazza dell'Esedra.

Il calmiere sui prezzi di trattoria ed albergo

Il Gabinetto del Sindaco comunica che si è pubblicata la nuova ordinanza di calmiere per le vivande somministrate negli alberghi, trattorie, ecc., secondo il deliberato della Commissione Comunale Annonaria nella seduta del 4 febbraio corrente.

Tale ordinanza trovasi vendibile esclusivamente presso tutte le Delegazioni municipali al prezzo di cent. 15 la copia, e si avverte che una copia della detta ordinanza dovrà essere affissa all'esterno dei locali, ed un altra, in luogo ben visibile, tanto nell'interno delle trattorie, quanto nella sala da pranzo degli alberghi.

Pei latifondi della Prov. Romana

In seguito a ricorsi avanzati da alcuni agricoltori di Comuni della nostra Provincia, il Ministro per l'agricoltura, on. Visocchi, ha decretato che alle zone della provincia di Roma, determinate dal decreto precedente del 16 giugno 1919, a carattere prevalentemente di latifondo, che non fruiranno del premio in aggiunta al prezzo di imperio per ciascun quintale di prodotto ceduto allo Stato, si aggiungano quelle comprese nei Comuni di Marino, Tivoli, Nepi, Bieda e Genzano, limitatamente ai cereali prodotti nella frazione di Ardea.

Conferenze "Vita morale,,

Domenica, alle ore 15 precise, avranno luogo due conferenze nei Comitati rionali: una a S. Lorenzo, scuola elementare di via dei Sabelli, dove parlerà la prof. Guglielmina Ronconi sul tema: «I figli».

La seconda conferenza, pure alle ore 15, sarà tenuta in Trastevere (scuola elementare di via della Cisterna), ove parlerà la delegata, marchesa Roero, sul tema: «Buona parola».

La scuola, i thè danzanti e le serate danzanti da Giovannelli

Potrebbe sembrare adulazione, se non appartenesse alla più larga notorietà, l'affermare che è sorprendente l'incremento che il prof. Giovannelli e la sua gentile signora hanno saputo nel ciclo di poche settimane dare alla loro scuola di ballo facendo della elegante, capace ed aristocratica sala di via Gregoriana un rendez-vous della migliore società romana. Ciò fa pensare alle sorprese della fortuna ed alla instituzione delle cose umane!

Ormai il prof. Giovannelli non ha da far altro, per veder prosperare la sua iniziativa e per divenire centro di sempre maggiori consensi, non ha da far altro che lasciarsi prendere dal... vortice sia della danza che della fortuna.

E' così che abbiamo potuto assistere, successivamente, alla piena riuscita della scuola di ballo, e poi dei thè danzanti domenicali, e quindi dei thè danzanti del giovedì: siamo ora al pieno sviluppo, appena annunciati, delle serate danzanti del martedì: *crescit eundo*, come ognuno vede.

Sarebbe poi ripetere cosa omai risaputa da tutti, il dire che i frequentatori, anzi le gentili frequentatrici della sala Giovannelli sono sempre la migliore società romana.

Camera di commercio e industria di Roma

La Società Industriale Italiana, anonima con sede in Roma, costituita l'11 luglio 1905, ha domandato l'ammissione alla quotazione ufficiale nella Borsa di Roma, delle sue azioni di nominali lire 100, rappresentanti il capitale sociale di 12.000.000 interamente versato; le quali, come da certificato peritale del Sindacato degli agenti di cambio, sono valutate lire 135 ciascuna.

Roma, 6 febbraio 1920.

Il Segretario E. Solacci — *Il Presidente* A. Fortunati

La cura dell'influenza

L'azione decisamente specifica «dell'Hiberina» è ormai confermata da tutta la classe medica.

Nella terapia di tutte le malattie infettive, quando non si dispone di un rimedio specifico, l'opera del medico si riduce alla prescrizione di rimedi sintomatici e palliativi.

In queste condizioni noi eravamo fino a poco tempo fa di fronte all'influenza, di modo che a misura che l'agente infettivo si andava localizzando nei diversi organi, si era costretti a ricorrere alle solite panacee (salicilato e benzoato di sodio, sciroppo di codeina, aspirina e simili) che contribuivano solo a deturpare il quadro delle manifestazioni cliniche, quando non aggravavano le condizioni degli infermi per intossicazioni secondarie.

L'influenza è una vera tossi-infezione che può determinare le più svariate complicanze con una fenomenologia multiforme e impressionante e per trionfare di essa non bisogna attaccare il sintomo, ma aggredire al più presto l'agente patogeno, per impedirgli la fissazione negli organi interni che metterebbe gli infermi nelle peggiori condizioni di lotta.

L'Hiberina, dopo aver subito il triplice filtro della severa critica, della prova sperimentale e del controllo della pratica, si è già rivelata il rimedio *decisamente* specifico contro il virus dell'influenza.

Se applicata subito la terapia causale, non solo non si sentirà bisogno delle panacee inefficaci o dannose, ma si concorrerà efficacemente alla risoluzione del processo. Nè bisogna mai, per *norma seria* di terapia etiologica, attendere l'aggravarsi del morbo prima di usare il rimedio causale.

Confermata dunque l'azione specifica dell'Hiberina (feniletilidrocupreina) contro il virus influenzale, ne risulta doveroso l'*intervento precoce* allo scopo di assicurare la guarigione del paziente.

L'intervento precoce e generale in tutti i casi d'influenza, mentre determina la risoluzione immediata del processo, evitando le imprevedibili complicanze, si rende purance utile dal punto di vista della profilassi sociale, perchè diminuisce il periodo infettante dei colpiti.

ASTERISCHI

Conferenza Montesano.

Lunedì 9 corrente alle ore 16.30 precise nella sala di Piazza Nicosia 35 per conto dell'Associazione Nazionale per la Donna, l'illustre professor dottor Vincenzo Montesano terrà una conferenza sul tema *L'igiene e l'aumento della prostituzione per effetto della guerra*.

Jean Carrère ai «Roma e Parigi»

Lunedì 9, alle ore 16.30 avrà luogo una causerie di Jean Carrère *L'Atlantide* nella sede del Circolo di Roma e Parigi, in piazza Grazioli 5 (palazzo Doria).

Colleganza giornalistica italo-argentina.

Al collega Vincenzo di Napoli Vita della *Patria degli Italiani* di Buenos Aires, che ha recato all'Associazione della Stampa P. I. un messaggio di saluto della stampa argentina, l'on. Andrea Torre, presidente dell'Associazione della Stampa ha risposto così:

«Tutti coloro che contribuiscono a suscitare correnti di simpatia ed a stabilire e intensificare legami di interessi fra l'Argentina e la Italia, rendono non soltanto un servizio ai due Paesi ma anche alla causa della civiltà che ha bisogno di pace e di maggior ricchezza. Conosciamo meglio e ci rispetteremo più profondamente, e ci aiuteremo con maggior fiducia reciproca nell'opera economica e nell'opera civile.

«La stampa è una potenza superiore ai Governi se sappiamo adoperarla ad alti fini, con anima sicura, con mezzi diritti e perfetti. Essa può quel che vuole. Noi dobbiamo accrescere le nostre forze, il nostro benessere, il nostro prestigio. Lavoriamo insieme a questo scopo di utilità comune: la stampa argentina troverà nella stampa italiana solidarietà fervida e piena».

Le nozze Di Bagno-Varvaro

Il matrimonio Di Bagno-Varvaro che doveva aver luogo oggi, è stato rinviato a sabato prossimo 14 corrente per indisposizioni di famiglia.

Festa di beneficenza alla Sala Artistica Operaia.

Ieri ebbe luogo, come già annunciammo, la festa di beneficenza alla Sala Artistica Operaia organizzata dalle Signore Cremonesi, De Santis, Franceschetti, Cartacci e Castri.

Fu rappresentata la brillante commedia «Un viaggio per cercar moglie» egregiamente interpretata dalle Signorine Rebecchini, Gianzini e dal sig. Aldo Cremonesi, il quale ultimo recitò anche, con molta verve varii monologhi riscuotendo calorosissimi applausi. Da ultimo il sig. Felice Ridolfi, vivamente pregato, disse molte e svariate poesie nei varii dialetti.

Anche la Signorina Parisi prestò cortese opera, sottoponendosi all'incarico di suggeritrice.

Gli Amici dei monumenti

Domani, Domenica mattina il segretario generale dell'Associazione, Pompeo Bettini, inizierà il corso di lezioni storico-artistiche per l'anno 1920 parlando sul tema: «La mole Adriana nella Decadenza, nel Medio evo e nel Rinascimento». Convegno alle ore 10 all'ingresso di Castel Sant'Angelo.

«Il sole italico della Venezia Tridentina».

Abbiamo riportato i voti, ed i desideri delle grandi Associazioni Nazionali, perchè sia mantenuto il carattere italiano delle nuove provincie redente. Una delle sorgenti di questa italianità, la più chiara, la più convincente è quella del sole, della luce. E quanto esso sia italiano dimostrerà, domenica sera alle ore 18.30, per invito dell'Archeologia Romana (Via Astalli 19, Palazzo Altieri) il collega Gino Massano: dando la prova delle sue asserzioni con una serie di diapositive.

Al Lyceum.

Per circostanze eccezionali le conferenze musicali del Cielo Veneto sono rimandate al mese di Marzo, e in luogo di queste sin da sabato 7 corr. alle ore 17.30 si daranno conferenze, concerti straordinari per cui saranno validi gli abbonamenti.

Lunedì 9 corr. alle ore 17 (Sezione Lettere), conferenza di Manfredi Porena sugli amori di Leopardi. Diglietto N. 12.

La onorificenza Mauriziana a Charles Marcel

Il nostro collega Charles Marcel, corrispondente del *Matin* a Roma che durante la guerra fu due volte capo-aggiunto del Gabinetto del Ministero del Commercio Industria Poste e Marina Mercantile è stato nominato cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Congratulazioni vivissime.

Lectura Dantis

Domani domenica, alle 15 precise, Alfredo Galletti, illustrerà, nella Casa di Dante (Torre dell'Anguillara, piazza d'Italia) il Canto XIII del Purgatorio.

L'oscura faccenda Simonetti

Mentre s'attende da parte dell'autorità giudiziaria l'ordine di esumazione del cadavere della Rotellini, i varii Bucci di questo affare intricato continuano a narrarne di ogni specie.

Oggi è la volta del signor Luigi Pasquarelli, impiegato, che nell'estate del 1918 si sarebbe accompagnato con una signora misteriosa da lui poi riconosciuta nella Simonetti dopo la pubblicazione delle fotografie sui giornali.

O perchè mai — vien fatto di chiedersi — tutta codesta gente che ha visto, udito, saputo, non ha rivelato i suoi segreti in un primo tempo, mentre oggi non fa altro che procurare nuove difficoltà?

Gli è che la fantasia è troppo fervida costruttrice.

A Napoli quest'oggi, nel ricco appartamento di Via Serra dove abita il sig. Mario Pellegrini, è stato tratto in arresto lo pseudo marchese Ermanno Pellegrini, complicato nel losco affare Mesonas. E' stato tratto in arresto anche l'operatore cinematografico Mariocchi, che sembra, pure, compromesso nell'oscura faccenda.

Aggressione

Il signor Francesco Carini, abitante in via Latini n. 4, ieri sera nel rincasare venne avvicinato in Piazza Campani da quattro losche figure che, con la rivoltella in pugno, l'obbligarono a consegnar loro tutto ciò che di valore aveva in dosso.

Il Carini, solo, disarmato, non potè far altro che togliersi dalla cravatta una spilla d'oro, cavar di tasca il portafoglio che conteneva poche lire, e consegnare il tutto ai quattro malviventi i quali, dopo avergli imposto il silenzio, si allontanarono.

Passata la paura, il Carini si recò a denunziare l'aggressione al Commissariato di P. S. di San Lorenzo.

Sparisce un'assicurata

Alla Ditta Società Lombarda dei prodotti e derivati chimici, che ha sede in via del Gesù ai numeri 58-59 è stata involata da ignota mano un'assicurata contenente un assegno circolare di 30 mila lire!

Tutte le banche sono state avvertite del fatto ed hanno ricevuto il contrassegno numerico dell'assegno (7.304.460) sì che al ladro sarà ben difficile compiere la seconda e più sostanziosa parte della sua impresa.

Attività ladresca

— Stanotte ignoti ladri, già riusciti a nascondersi nella serata precedente nei locali della Croce Bianca hanno rubato due macchine da scrivere una nuova marca *Smith* e l'altra *Remington*, del valore complessivo di lire 4000.

— Nel bar del teatro *Morgana* è avvenuto altro furto, sempre dai soliti ignoti, di 20 bottiglie di *champagne*, caffè, biscotti, gianduie, ecc.

— Ed infine nella scuderia di De Dominicis Enrico sono stati involati due cavalli del valore di duemila lire, un ombrello, una vignarola un carrettino, due carri e tre finimenti del valore di oltre 1700 lire.

Le varie questure di Campitelli, Monti e Appio hanno iniziato indagini.

Ultime notizie e informazioni

A Montecitorio

La riforma giudiziaria

Stamane alle 11 si sono adunati — a Montecitorio — gli Uffici per discutere numerose autorizzazioni a procedere contro deputati e tre importanti provvedimenti legislativi: la riforma giudiziaria, l'abolizione del giuramento politico e l'aumento della indennità ai deputati.

La riforma giudiziaria del sen. Mortara, Ministro Guardasigilli, è in parte nota al pubblico. La riforma può essere divisa in tre parti: giurisdizione, reclutamento e competenze.

Per la prima parte la riforma contempla l'abolizione delle preture multiple nelle città e la riduzione ad una sola pretura con più sezioni, semplificando così gli uffici. La riduzione dei tribunali è il perno della riforma e cioè uno solo per provincia, meno che per quelli di S. M. Capua Vetere e Lucera. Sono abolite poi le sedi sezione di Corte di appello, come quelle di Macerata, Potenza e Perugia. E' istituita la cassazione unica e quindi sono abolite quelle di Palermo, Firenze, Napoli e Torino.

Per quanto concerne lo stato giuridico ed economico i giudici sono divisi nelle seguenti classi:

Prima classe vice-pretori — seconda classe pretori — terza classe giudici dei tribunali e delle corti di appello, compresi quelli addetti al pubblico ministero — quarta classe giudici della Corte di cassazione, compresi quelli addetti alla procura generale.

La prima e seconda classe hanno rispettivamente un solo grado. La terza e la quarta classe hanno rispettivamente tre gradi e cioè: la terza classe: 1. giudici di tribunale, compresi quelli che esercitano funzioni di pretore, sostituti procuratori del Re; 2. presidenti di sezione di tribunale, presidenti di tribunale e procuratori del Re, eccetto quelli contemplati al n. 3, consiglieri e sostituti procuratori generali di Corte di appello; 3. presidenti di sezione di corte di appello, presidenti e procuratori del Re di eguale grado secondo la tabella organica.

La quarta classe: 1. consiglieri e sostituti procuratori generali della corte di cassazione, compresi quelli in missione presso le corti di appello; 2. presidenti di sezione e avvocati generali della corte di cassazione; 3. primo presidente e procuratore generale della corte di cassazione.

Per gli uffici di vice-pretori e pretori (ruolo unico) è stabilito il concorso a cui sono ammessi i vice-pretori e gli avvocati con cinque anni di professione.

Per i giudici il reclutamento è fatto mediante concorso a cui sono ammessi gli avvocati con sette anni di esercizio e i pretori. Il reclutamento della nuova magistratura sarà in sostanza tratto dalla massa degli avvocati. Per la cassazione il reclutamento si fa tra gli avvocati e i professori eminenti e i magistrati per merito.

Circa le competenze è ridotta la competenza dei conciliatori a 50 lire inappellabili. Quella dei pretori da 50 lire a 3000 con inappellabilità fino a 500 lire.

Il reclutamento — insomma — è col vecchio criterio aristocratico affidato tutto al ministro.

Stamane agli Uffici per la infinità di deputati avvocati, il disegno di legge è stato assai discusso; ed infine — dopo qualche proposta di emendamento presentata in qualcuno degli Uffici — sono stati nominati commissari in maggioranza favorevoli.

Aumento d'indennità - Il giuramento.

Senza contrasti sono passate le nomine dei commissari per la proposta dell'on. D'Aragona per l'aumento di 18 mila lire dell'indennità ai deputati; e per la proposta di abolizione del giuramento politico, proposta di cui ieri ci siamo largamente occupati.

Autorizzazioni a procedere

Sulle domande di autorizzazione a procedere negli Uffici si è impegnata viva discussione soltanto su quelle contro gli on. Misiano, Ramella e Morgari; per le altre la nomina dei rispettivi commissari è avvenuta senza lotta; ed in taluni Uffici ne è stato affidato l'esame in blocco ad un solo commissario.

L'*Ufficio I* si è pronunciato per l'autorizzazione a procedere contro l'on. Misiano nominando relatore l'on. Coris con mandato di fiducia; per Ramella è stato nominato commissario l'on. Bacci; e per Morgari, proponendo il rigetto dell'autorizzazione, ha nominato commissario l'on. Della Seta.

All'*Ufficio II* per Misiano è nominato commissario l'on. Carosi per l'autorizzazione, l'on. Bevione per quella contro Morgari e l'on. Di Marzo per Ramella.

L'*Ufficio III* concede l'autorizzazione contro Misiano nominando commissario l'on. Sarrocchi, per Ramella l'on. Musatti e per Morgari l'on. Carboni.

L'*Ufficio IV* per l'autorizzazione contro Misiano è nominato l'on. Spetrino, per Ramella l'on. Merlin e l'on. Tonello per Morgari.

L'*Ufficio V* ha nominato commissario l'on. Tupini per l'autorizzazione contro Misiano, l'on. De Martino per Morgari, e l'on. De Nicola per Ramella.

L'*Ufficio VI* per l'autorizzazione contro l'on. Misiano ha nominato commissario l'on. Chiesa con mandato di fiducia, per Ramella l'on. Montemartini e per Morgari l'on. Ciriani.

L'*Ufficio VII* ha nominato commissario per l'autorizzazione contro Misiano l'on. Bocconi, per Ramella l'on. Carnazza e per Morgari — proponendo il rigetto — l'on. Marracino.

L'*Ufficio VIII* ha nominato commissario per l'autorizzazione contro Misiano l'on. Cameroni con mandato di fiducia, per Ramella l'on. Sandrini.

L'*Ufficio IX* è nominato commissario per Ramella l'on. Pasqualino Vassallo, per Misiano l'on. Merizzi e per Morgari l'on. Rossi.

La Giunta delle elezioni

La Giunta delle elezioni nella riunione di stamane ha deliberato sulle seguenti elezioni.

Catanzaro (relatore Cameroni) convalidati Di Francia e Papparo i quali in un precedente esame erano stati sospesi per ulteriori indagini. Così per il collegio di Catanzaro tutti i proclamati sono stati convalidati.

Se la Camera non si proroga la nuova adunanza della Giunta avrà luogo giovedì 12 febbraio; nel caso contrario la nuova adunanza avrà luogo il giorno precedente a quello della riapertura della Camera.

Un combattente contrabbandiere?

Il deputato socialista, mutilato di guerra, on. Pilati, ha presentato la seguente interrogazione al Ministro delle finanze: « Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati contro un deputato il quale essendo in servizio militare all'estero introduceva in frode alla dogana merci americane soggette a restrizioni e a dazi doganali ». Di questa interrogazione si faceva un gran parlare iersera e stamane a Montecitorio, dove si assicurava che essa era diretta contro un neo-deputato eletto nel collegio di Aquila ed appartenente al partito dei combattenti l'on. Vincenzo Ludovici.

In un dato periodo della guerra [illegible] vicino a Vittorio Veneto che a Caporetto — transitavano per il porto di Genova numerosissime casse di merci dirette ai varii dicasteri, che provvedevano ia rifornimenti in materiali bellici, per coloro che da due e tre anni passavano i loro inverni in trincea.

Molte di queste casse transitavano per conto del commissariato dell'aviazione, che ebbe sempre l'America come principale sorgente dei suoi rifornimenti. E' trattandosi di materiale acquistato e introdotto in Italia per conto dello Stato, le autorità doganali, che stavano con tanto di occhi aperti per sorprendere le illecite speculazioni in materia di importazioni, li chiudevano tutti e due di fronte ai nastrini tricolori e alla scritta: « Commissariato dell'aviazione », che facevano bella mostra di sè sull'esterno dei colli per i quali vigeva il diritto di franchigia.

Un bel giorno, però, le autorità doganali furono informate che molte delle casse che transitavano in forma ufficiale per gli scali di Genova, giunte ad un certo punto mutavano improvvisamente di direzione e invece di andare a versare il loro prezioso contenuto nei magazzini dell'aviazione militare, si dirigevano in una strada di Roma dove non vi era mai stata ombra di uffici dipendenti nè dal Commissariato dell'aviazione nè di altra amministrazione militare. Vi fu anzi un tenente delle guardie di finanza che fece arrivare la sua curiosità fino ad andare a vedere di persona cosa contenessero le misteriose casse, da chi fossero spedite e a chi fossero indirizzate.

Questa indagine, per quanto condotta in via puramente amichevole, pare desse abbastanza buoni risultati, perchè assodò che le casse erano indirizzate alla stessa persona che le spediva e che in quel momento si trovava in America a far parte di una delle tante Commissioni di requisizione e di incetta che giravano il mondo per conto del Governo italiano.

Le casse contenevano oggetti di innegabile praticità e di grande necessità. Macchine fotografiche, binoccoli, rasoi « Gillette », maglierie e tanta altra roba utilissima di cui allora in Italia vi era assoluta scarsezza. Ma per poco queste merci restarono in via Palestro. Sciamarono e andarono a scegliere il loro domicilio in alcuni paeselli dell'Abruzzo ove furono messe in circolazione durante il mese di novembre del 1919, durante il quale, se non andiamo errati, si svolgeva in Italia la lotta elettorale.

Non bisogna dimenticare che colui che aveva provveduto a spedire dall'America per il tramite del commissariato dell'aviazione tutto quel ben di Dio in Italia — cioè l'allora tenente Vincenzo Ludovici — aveva anche avuto il pensiero di proporsi a rappresentante del collegio; dove è riuscito eletto nella lista dei combattenti.

L'onorevole Ludovici fa parte — come abbiamo detto — del Gruppo dei combattenti, gruppi che ha ora assunto il nome di « Rinnovamento nazionale »; e fu designato candidato nella lista dei combattenti della provincia di Aquila dalle sezioni riunite in Sulmona col benestare del Comitato centrale dell'Associazione. Oggi — a Montecitorio — il gruppo del Rinnovamento ha tenuto un'adunanza per prendere in esame la condizione del loro compagno ed ha deliberato: « A seguito della interrogazione Pilati e delle pubblicazioni dei giornali di pregare l'on. Ludovici a dare comunicazione al gruppo come intenda chiarire la sua situazione personale ».

Per i Postelegrafonici

Nelle due sottogiunte delle Poste e del Tesoro — radunatesi oggi alle 14.30 — erano presenti dieci membri. Presiedeva l'on. Rainieri che ha posto in discussione i provvedimenti per i postelegrafonici.

Gli on. Merloni e Matteotti hanno giustificato le richieste del personale, specialmente sui quattro punti della tabella, del lavoro straordinario, del premio di intensificazione e del caro-viveri; hanno rilevato che le proposte ministeriali sono ancora al disotto delle aspettative e delle decisioni della Commissione Reale. Hanno chiesto che si discutessero questi punti, invitando il ministro Chimienti ed il ministro Schanzer a fare le loro ultime proposte e le decisioni in merito.

Gli on. Squitti e Girardi hanno appoggiato la proposta di stralcio delle prime questioni. L'on. Paratore ha chiesto, invece, che la sottogiunta ricercasse il carico finanziario complessivo in confronto a tutta l'amministrazione dello Stato; e l'on. Zegretti ha rilevato che mancava — nel progetto — la cifra riassuntiva.

E' stata in fine approvata la proposta di invitare ad una apposita riunione, per lunedì o martedì mattina, i Ministri delle Poste e del Tesoro.

La pelliccia di Mezzanotte e quella dell'on. Basso.

L'on. Mezzanotte ieri, dopo che la sua elezione era stata contestata, aveva una seconda tragedia. La sua pelliccia, che aveva lasciato nel guardaroba, era scomparsa.

Fu ritrovata più tardi, addosso all'on. Basso, socialista; il quale per errore se la era infilata. Ma il comico è che l'on. Basso ricercando la propria pelliccia, non è più riuscito a ritrovarla.

I monopoli del caffè delle lampadine elettriche e della benzina.

L'on. Olivetti ha presentato alla Camera la seguente interrogazione:

« Interrogo il Ministro delle finanze per conoscere con quali criteri vengano esercitati dallo Stato i monopoli del caffè, delle lampadine elettriche e della benzina, specialmente per sapere:

1. Per quali ragioni non venne provveduto dalla Direzione monopoli dello Stato all'acquisto di quantitativi di caffè sufficiente all'approvvigionamento del Paese, specialmente quando più favorevoli erano le condizioni sul mercato d'origine.

2. In che modo si è provvisto al fabbisogno per le lampadine elettriche, anche per assicurare al consumo interno la possibilità di avere prodotti rispondenti ai moderni perfezionamenti tecnici di questa industria.

3. Da quale disposizione sia regolata l'applicazione del monopolio sulla benzina e sugli olii minerali, quale organizzazione di acquisto e di distribuzione abbia attuato, quale sia la ripartizione della benzina importata per il consumo statale e il consumo privato e per quale ragione le importazioni di benzina sono insufficienti a coprire il fabbisogno dell'industria oltre che quello turistico.

4. Quali siano i mezzi finanziari che lo Stato ha stanziato per l'esercizio di ciascuno di questi monopoli.

5. Se i pagamenti delle merci oggetto di monopolio, acquistati anche con partite di giro, non siano stati ritardati in modo che lo Stato ha dovuto e deve anche subire i danni derivanti dagli attuali aumenti dei cambi.

Si chiede risposta scritta ».

I fosfati in Cirenaica

MILANO, 7. — Il conte ing. Ascanio Sforza, già capo della famosa missione Sforza-San Filippo, che fu in Tripolitania prima dell'occupazione, inviava all'Accademia delle scienze una sua nota sui fosfati in Cirenaica della cui esistenza egli fu da anni assertore; tanto che fu egli a proporre e spingere le attuali ricerche del comm. Dessì.

Agitazione della classe degli ingegneri

Ha avuto luogo nei locali della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani, Roma, Via Poli, 29, una adunanza degli ingegneri romani per protestare contro la riesumazione di un'ordinanza del Governo austriaco con cui si concedeva per le terre irredente il titolo di ingegnere a chi non aveva compiuto gli studi. La riunione di cui aveva preso iniziativa la locale Società degli ingegneri e degli architetti italiani ha raccolto la rappresentanza e i soci della Associazione nazionale degli ingegneri italiani, del Collegio nazionale degli ingegneri ferroviari, del Consiglio dell'Ordine degli ingegneri e architetti residenti nella Provincia di Roma, del Sindacato allievi ingegneri, ecc.

Alla riunione hanno aderito S. E. l'ing. Cioppi, l'on. Bignami, presidente generale della Federazione fra i sodalizi degli ingegneri e degli architetti italiani, il comm. De Marchi, presidente generale dell'Associazione Nazionale degli ingegneri italiani.

E' intervenuto in rappresentanza del gruppo Parlamentare il segretario on. ing. Antonio Pestalozza che ha assicurato l'Assemblea dell'autorevole valido appoggio degli ingegneri deputati.

Dopo animata discussione a cui hanno preso parte il comm. Schupfer, Presidente della Società degli ingegneri e degli architetti italiani, l'ing. Beretta, segretario generale dell'Associazione Nazionale degli ingegneri italiani, l'ing. Lanino, presidente del Collegio Nazionale degli ingegneri ferroviari italiani, è stato approvato il seguente ordine del giorno, presentato dall'ing. Giovannoni:

«Gli ingegneri e gli architetti di Roma riuniti in assemblea il 6 febbraio 1920;

«Esprimono la loro alta protesta contro la recente disposizione del Commissariato generale civile per la Venezia Giulia, con la quale s'intenderebbe conferire, senza alcuna garanzia, ai non laureati il titolo di ingegnere applicando una Ordinanza eccezionale di guerra del Governo austriaco;

«Manifestano la propria indignazione contro gli uffici governativi che, venendo meno ad esplicite e solenni promesse fatte di non dare applicazione a detta ordinanza, persistono nel proposito di avvilire per scopi particolaristici quel titolo di ingegnere che oggi più che mai dovrebbe rappresentare alto segnacolo alla fervida ripresa economica e industriale della nazione;

«Domandano al Ministro della Pubblica Istruzione quale valore abbiano ormai i titoli regolarmente conferiti dagli Istituti di insegnamento superiore dello Stato, e quali garenzie trovino nei corsi di studi i giovani studenti che tanto hanno sacrificato alla Patria;

« Deliberano di associarsi a tutti i collegii d'Italia ed agli studenti d'ingegneria, per una intensa agitazione che persista con tutti i mezzi finchè non sia abrogato l'iniquo decreto austriaco e non siasi proceduto alla revoca delle applicazioni che durante la guerra ebbe a farne il Governo austriaco di cui purtroppo il nostro Governo ha in questo raccolto la triste eredità senza preoccuparsi dell'offesa e del danno arrecato alla classe degli ingegneri italiani».

I lavori di elettrificazione delle nostre ferrovie

I lavori della Commissione per l'elettrificazione delle Ferrovie, costituita dall'on. De Vito, proseguono attivissimi, sia per la scelta del sistema da adottare, sia per la continuazione dei lavori iniziati nel nord-ovest d'Italia (Liguria, Piemonte e parte della Lombardia). Qui la Direzione Generale delle Ferrovie continua l'elettrificazione col sistema trifase delle linee collegate Torino e Genova per uno sviluppo di circa 400 km.; e, mediante l'industria privata, delle linee Torino-Milano e Milano-Voghera per altri 300 km., in modo da completare al più presto le principali maglie di quel sistema ferroviario.

Per l'Italia media, si sono ieri riuniti sotto la presidenza del Ministro dei Trasporti, i rappresentanti degli Enti Pubblici e delle Società interessate nella utilizzazione di energia elettrica della regione Umbro-tosco-emiliana, per coordinare le varie energie disponibili e utilizzarle per le esigenze locali e ferroviarie.

Interessa di creare nel centro dell'Italia intese fra i varii enti e ditte per disciplinare quelle forze collegandole anche con quelle più eccentriche, per permettere il razionale scambio di energia fra le varie fonti di produzione e garantire la sicurezza e continuità dell'energia occorrente per il regolare servizio ferroviario. Sono state perciò approvate dalla Commissione, in linea tecnica, le proposte presentate per due installazioni termo-elettriche con l'utilizzazione di combustibili nazionali, rispettivamente a Tavernelle di Perugia ed a Torre del Lago, con le quali si procederebbe alla produzione, per ora, di circa 20,000 kw. che potranno entrare a far parte della disponibilità di energia nel sistema centrale.

Gli accordi da prendere riflettono altresì le canalizzazioni e la rete di distribuzione, salvo ad esaminare anche le proposte eventualmente possibili per l'equipaggiamento delle linee.

Per [illegible] dell'Italia Centrale e Meridionale sono cominciati gli studi relativi ai collegamenti di Roma e Napoli fra loro e con le provincie meridionali.

E' stato pure concretato un programma per l'estensione della trazione a vapore con combustibili liquidi, massime per quelle linee che — per deficienza della disponibilità di energia attuale — dovranno attendere la messa in valore delle risorse sia idro che termo-elettriche locali; ed il provvedimento si estenderebbe perciò in larga misura alle linee della Sicilia, delle Calabrie, della Basilicata, delle Puglie e di altre regioni finitime della Italia Meridionale.

Sono noti i vantaggi che si potranno conseguire con tali provvedimenti sia nei riguardi economici che in quelli della più facile condotta delle locomotive, della meno onerosa loro manutenzione e della maggiore facilità e speditezza nei trasporti.

Lo sciopero dei tessili composto

MILANO, 7. — Ieri mattina alla sede dell'Associazione cotoniera ha avuto luogo un primo incontro fra i rappresentanti degli industriali e la rappresentanza degli operai per definire la vertenza sorta nel Bergamasco.

Così anche questa grave agitazione è terminata. Dove sarà possibile far pervenire in tempo la notizia dell'accordo il lavoro verrà ripreso questa mattina; nelle località più lontane le officine verranno riattivate soltanto lunedì.

La brutta avventura di un commissario prefettizio

UDINE, 7. — Nel comune di Varmo, da qualche tempo era viva l'agitazione fra la classe operaia per ottenere dei lavori e sussidi di disoccupazione. Il commissario prefettizio, avv. Maroe, preoccupato della situazione che si faceva sempre più tesa, aveva invitato ieri i maggiorenti per trovare una via di accordo. Sciolta la seduta, nella piazza del paese si raccoglievano circa trecento disoccupati che, tumultuando, invasero il municipio e sequestrarono il commissario prefettizio, costringendolo a firmare un mandato di 16 mila lire. Mentre la folla impediva al commissario di uscire, un dimostrante si recava all'esattoria del paese vicino per riscuotere il mandato.

Al suo ritorno la dimostrazione si scioglieva tranquillamente.

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Conti introiti e spese e situazioni patrimoniali

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha pubblicato i Conti introiti e spese e le situazioni patrimoniali al 31 dicembre 1918 riguardanti la gestione delle assicurazioni sulla vita, nonchè le gestioni speciali dell'assicurazione dei rischi di guerra in navigazione e della riassicurazione dei rischi ordinari della navigazione.

Tali conti vennero approvati dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto nelle sedute del 29 marzo e 28 giugno 1919, ma non fu possibile farne pubblicazione che nei giorni scorsi, e per lo sciopero tipografico e perchè l'inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* ebbe luogo soltanto nei numeri del 29 novembre 1919 e del 24 gennaio 1920.

Dai menzionati conti risulta, nei riguardi delle assicurazioni sulla vita, che al 31 dicembre 1918 i capitali assicurati superano i due miliardi ed il patrimonio dell'Azienda ammonta ad oltre 368 milioni.

I premi di assicurazione di competenza dell'esercizio 1918 ascesero a L. 85.550.000,95, mentre i premi di assicurazione nell'esercizio 1917 erano stati pari a L. 41.407.274,55, e l'incremento di attività apportato dall'esercizio 1918 al patrimonio dell'Istituto superò i 53 milioni.

La gestione dei rischi di guerra in navigazione diede nel 1918 un utile di esercizio di oltre 414 milioni, che uniti agli utili degli esercizi precedenti, superiori a 104 milioni, formano un complessivo utile della gestione al 31 dicembre 1918 superiore a 519 milioni, al netto, di cospicue riserve prudenziali costituite nel Bilancio dell'ultimo esercizio.

La gestione della riassicurazione dei rischi ordinari della navigazione, iniziatasi appena nell'esercizio 1918, diede un introito di premi pari a circa 31 milioni ed un utile di esercizio di circa 2 milioni al netto delle riserve.

La massa dei premi e dei profitti relativi alle gestioni di riassicurazioni sui rischi marittimi fu sottratta al mercato estero.

REGIO LOTTO

Estrazione del 7 febbraio 1920

Bari	37	18	24	63	56
Palermo	77	70	14	33	31
Napoli	74	37	81	1	9
Firenze	2	40	71	38	87
Milano	54	67	52	25	42
Roma	44	59	32	36	77
Torino	85	58	7	79	03
Venezia	79	47	90	88	18

Borsa di Roma

7 Febbraio 1909

Rendita al 3 50 % Cont.	80 20
» Fine	80 35
Consol. 5 % 1918 Cont.	86 35
» Fine	86 45
AZIONI	
Banca d'Italia	1502 —
Istituto Fondiario	585 —
Banca Commerciale Italiana	1240 —
Banca Commerciale Triestina	614 —
Credito Italiano	829 —
Banca Italiana di Sconto	649 —
Banco di Roma	416 ½
Meridionali	630 —
Mediterranea	226 50
Rubattino	790 —
S. N. I. A.	413 —
Tramways Roma	461 —
Acqua Marcia	1910 —
Gas Roma	752 —
Condotte d'Acqua	378 —
Acciaierie Terni	1458 —
« Ilva » Acciaierie d'Italia	316 —
Ansaldo	230 —
Metallurgica	137 20
Miniere Elba	326 —
Miniere Antignano	73 —
Miniere Montecatini	420 —
Immobiliari	430 —
Beni Stabili	310 —
Imprese Fondiarie	110 —
Fondi Rustici	300 —
Risanamento	300 —
Carburo	1140 —
Azoto	347 —
Elettrochimica	138 ½
Conciai Romani	201 —
Forni Elettrici	69 —
Zuccheri Romani	69 ½
Eridania	446 —
Molini Pantanella	143 ½
Marconi	241 —
F. I. A. T.	357 —
Cotonerie Meridionali	432 —

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengriglia, gerente responsabile.

Oggi, alle ore 12.30 cristianamente, a 35 anni, per morbo violento e crudele, dopo un'alternativa di vane speranze, spegnevasi la fiorente esistenza di

MARIA PIA TOMMASINI
nata TOSTI-GUERRA

Il marito avv. cav. DOMENICO TOMMASINI, le figlie, ignare per la loro tenera età di tanta sventura, MARIA-GIUSEPPINA, ANNA-MARIA, LAURA, PAOLA e FRANCA, lo zio monsignor don VALERIANO TOSTI GUERRA, la zia ROSINA CAPPONI, i cognati GIOVANNI e GUIDO, con la consorte SERAFINA CAZZOLA, ne danno, costernati, il triste annunzio.

Ascoli Piceno, 5 febbraio, 1920.

La presente come partecipazione personale.

La FAMIGLIA BORRA vivamente commossa per le tante manifestazioni di affetto ricevute, ringrazia tutti coloro che presero parte al loro immenso dolore per la perdita dell'amatissima

ESTER

Roma, 7 Febbraio 1930.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 67

Società Generale Immobiliare

In conformità degli articoli 23 e seguenti dello Statuto Sociale, i Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria, nella Sede della Società, in via dell'Umiltà n. 48, il giorno 22 febbraio 1920, alle ore 11, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Presentazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 1919 e relazione del Consiglio di Amministrazione.
2. — Relazione dei Sindaci.
3. — Determinazione del dividendo dello esercizio 1919.
4. — Nomina di Consiglieri.
5. — Nomina del Collegio Sindacale, determinazione della retribuzione al medesimo e nomina di due Sindaci supplenti.

Non raggiungendosi il numero legale di cui all'art. 30 dello Statuto, l'assemblea in seconda convocazione avrà luogo il 28 febbraio alle ore 11.

Si invitano i Signori Azionisti ad eseguire il deposito dei loro titoli non più tardi del giorno 15 febbraio corrente: presso la Sede della Società;
presso le Sedi della *Banca Commerciale Italiana* in Roma, Milano, Torino, Genova, Firenze, Napoli e Bologna;
presso le sedi del *Credito Italiano* in Roma e Firenze.

Roma, 5 febbraio 1920.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Commiss.ne Tecnico Amministrativa dell'Autoparco di Manovra

Avviso di vendita

Avvertesi che il giorno 20 febbraio 1920 avrà luogo la vendita a mezzo di licitazione privata, di fusti in ferro, bidoni, latte quadre (ex benzina), e di stagnoni (ex carburo). Detto materiale è riunito nei depositi benzina di Treviso, Vittorio Veneto, Portogruaro, Belluno.

Le ditte e persone che desiderano partecipare all'acquisto, invieranno entro il 15 febbraio, alla Sede della predetta Commissione in Treviso, viale Trento e Trieste 18 la richiesta per ottenere il regolare invito di concorrere alla licitazione predetta.

La Commissione Tecnico Amministrativa, invierà gli inviti e fornirà agli concorrenti tutte le informazioni che le venissero richieste.

Il Capitano d'Amministrazione dell'Autoparco di Manovra
BELTRAME.

Avvisi economici